



SISTEMA MUSEALE
TERRITORIALE
CASTELLI ROMANI
E PRENESTINI

ISSN 2974-6078

MUSEUMGRANDTOUR

Papers online



NUMERO 4 | 2025

MUSEUMGRANDTOUR – *Papers online*

Rivista on line del Museumgrandtour
Sistema Museale territoriale dei Castelli Romani e Prenestini

Direttore

Massimiliano Valenti

Comitato di redazione

Luca Attenni, Federica Colaiacono, Federico Florindo, Roberta Iacono,
Francesca Galli, Francesca Tuscano, Libero Middei, e Valeria Beolchini

Segreteria di redazione:

Francesca Galli, Alfredo Moraci, Valeria Beolchini e Luca Attenni

Comitato scientifico

Alberta Campitelli, Giovanna Cappelli, Dora Catalano, Valter Curzi, Giovan Battista Fidanza,
Luigi Miraglia, Antonio Pizzo, Daniele Parbuono, Maurizio Parotto, Marcello Spanu,
Rodolfo Maria Strollo, Nicola Terrenato, Massimiliano Valenti

Project Manager

Francesca Galli

Grafica e impaginazione

Franco Mascioli

Editore:

XI Comunità Montana del Lazio
Via della Pineta 117
Rocca Priora (Rm)

Periodico

Autorizzazione Tribunale di Velletri n. 1/2022 del 31.01.2022

ISSN 2974-6078

Tutti i diritti sono riservati

Il presente contenuto risponde alle norme della legislazione italiana in materia di proprietà intellettuale ed è di proprietà esclusiva dell'Editore ed è soggetta a copyright. Le opere presenti nel sito possono essere consultate, scaricate e riprodotte su supporto cartaceo per uso strettamente personale, escludendo qualsiasi uso di tipo commerciale. Qualsiasi altro tipo di riproduzione è vietato, salvo accordi preliminari con l'Editore.

Indice

Contributi	MASSIMILIANO VALENTI <i>Statuetta di guerriero armato in piombo: un intruso amerino nel Museo di Albano Laziale</i>	pag. 7
	MARTINA MARANO <i>Sistemi decorativi parietali nei Colli Albani. Work in progress</i>	pag. 15
	ANDREA PANCOTTI <i>Le ville romane tra le colline di Marino: analisi del territorio</i>	pag. 41
	GABRIELLA SERIO <i>ET ALII</i> <i>Impianti residenziali nell'area Tuscolana: nuove scoperte e acquisizioni</i>	pag. 57
	ROBERTA IACONO <i>Fonti e documenti per la storia artistica e costruttiva della chiesa di Santa Maria in Villa a Palestrina.</i>	pag. 69
	LETIZIA MULA <i>Sguardi incrociati sull'Assunta: la tela della Collegiata di Cave alla luce del modello del Pantheon di Andrea Camassei</i>	pag. 91
	FRANCESCA TUSCANO <i>L'Ottocento dimenticato: paesisti italiani tra Olevano Romano e Genazzano</i>	pag. 99
	FLAVIO ALTAMURA <i>Le medaglie premio per i convittori del Nobile Collegio Mondragone di Monte Porzio Catone, Roma (1865-1953)</i>	pag. 107
Notiziario del Sistema Museale e dei Musei	<i>Attività del Museumgrandtour Sistema Museale Territoriale dei Castelli Romani e Prenestini 2024</i>	pag. 131
	<i>Attività dei Musei 2024</i>	pag. 132
Rassegna bibliografica	<i>Pubblicazioni inerenti i luoghi del Museumgrandtour 2024</i>	pag. 181

CONTRIBUTI



Sistemi decorativi parietali nei Colli Albani.

Work in progress

Martina Marano

Il presente contributo mira a fornire una prima sintesi delle conoscenze sulla pittura antica nel territorio dei Colli Albani attraverso un censimento delle attestazioni¹. L'obiettivo ultimo è quello di ricomporre un quadro di sintesi organico ed esaustivo della produzione nel corso dei secoli, basato su una rilettura integrata e diacronica dei contesti e sull'analisi del rapporto con la pittura urbana. In passato, infatti, scarsa attenzione è stata consacrata allo studio delle pitture dei Colli Albani e, sebbene non manchino ottime analisi puntuali, si sente il bisogno di un recupero e di una messa a sistema dei dati. Il presente lavoro si presenta dunque come un vero e proprio *work in progress* che, sebbene non ultimato, tenterà di offrire spunti di riflessione suscettibili di futuri sviluppi. Una premessa è d'obbligo: purtroppo, la quantità di pitture giunte fino a noi è esigua se paragonata al considerevole numero di edifici pubblici e privati presenti nel territorio. Ne consegue che il quadro qui delineato non può che essere parziale e affetto da limiti oggettivi dettati dalla scarsa rappresentatività del campione pittorico. Tuttavia, una volta ricontestualizzate, le testimonianze superstiti permettono di identificare con chiarezza delle tendenze e di comprendere i cambiamenti di gusto nel corso dei secoli. I limiti cronologici scelti sono compresi tra il II sec. a.C., momento a cui risalgono le più antiche attestazioni, e il II-III sec. d.C., epoca a cui sembrano ascrivibili le pitture più tarde finora censite². La maggior parte delle attestazioni individuate in questo arco cronologico è riferibile a frammenti rinvenuti fuori contesto o in giacitura secondaria e a lacerti d'intonaco di cui si ignora l'esatto luogo di rinvenimento. Nei casi in cui si conosce l'originaria provenienza, le pitture sono attribuibili per lo più alle lussuose ville d'*otium* sorte sulle pendici del Vulcano Laziale, e, in misura minore, agli edifici funerari e di culto. I dati finora acquisiti rivelano che in quasi tutti gli odierni comuni dei Colli Albani sono state trovate pitture, con particolare concentrazione nel comparto lanuvino-nemorense³, nel comparto tuscolano⁴ e nel comparto appio-albano⁵. Per quanto riguarda le propaggini sud-orientali dei Colli Albani, il territorio veliterno ha restituito numerose attestazioni, per lo più frammentarie, poco considerate in bibliografia o ancora inedite⁶. Nelle parti successive di questo lavoro, l'esposizione seguirà un ordine cronologico e, nel rispetto degli orientamenti delle recenti ricerche, tenterà di superare la rigida articolazione in stili pompeiani proposta da A. Mau⁷. L'elevato indice di frammentazione degli

1) Desidero ringraziare Massimiliano Valenti non solo per l'opportunità offertami di pubblicare i risultati del mio studio in questa rivista, ma anche per il continuo dialogo, i consigli e gli incoraggiamenti. La mia gratitudine va, inoltre, a Paolo Tomassini per l'aiuto offerto nelle fasi di rielaborazione dell'apparato iconografico e ad Alix Barbet per aver gentilmente messo a mia disposizione il prezioso materiale fotografico da lei raccolto negli anni.

2) Assegnare una data di fine a questo studio non è un'impresa facile in quanto i dati di cui disponiamo sono parziali e risentono dell'assenza di pubblicazioni specifiche dedicate alla tarda antichità nei Colli Albani. Come si dirà meglio di seguito, l'immagine che il censimento offre è quella di un decremento progressivo delle attestazioni a partire dal II-III sec. d.C., motivo per cui tale periodo è stato scelto come limite cronologico.

3) I comuni che hanno restituito più pitture sono Nemi e Lanuvio. Minori dati si possiedono invece per Genzano di Roma, che ha restituito frammenti d'intonaco ancora sostanzialmente inediti (è il caso in particolare delle pitture e degli stucchi rinvenuti nella c.d. villa degli Antonini; CHATR ARYAMONTRI - RENNER 2017, p. 385 con bibliografia precedente).

4) I comuni che hanno restituito più pitture sono Frascati e Monte Porzio Catone. Minori dati si possiedono invece per Grottaferrata.

5) I comuni che hanno restituito più pitture sono Albano Laziale, Marino e Ciampino. Il comune di Ariccia ha restituito pitture per lo più frammentarie e resti di decorazioni in stucco in cattivo stato di conservazione (si vedano in particolare LILLI 2002, n. 29, p. 190, fig. 164; n. 35, pp. 213-219; n. 44, pp. 234-236, fig. 229; n. 67, pp. 281-286, fig. 318; n. 70, pp. 293-308, fig. 336; n. 71, pp. 308-325, fig. 360; n. 73, pp. 326-332).

6) In particolare LILLI 2008, nn. 23-25, pp. 319-320, figg. 82-83; n. 155, pp. 382-385, fig. 193; nn. 476-478, pp. 527-529; n. 76, p. 586; n. 115, pp. 595-596; nn. 654-657, pp. 628-629; n. 655, pp. 628-629, nota 6010; n. 664, p. 632; n. 1287, pp. 910-913.

7) MAU 1882.

intonaci e il livello qualitativo delle decorazioni (che sfuggono al confronto con schemi e motivi di repertorio noti per l'area vesuviana) generano infatti imbarazzo in quanti tentino di assegnare con precisione le pitture ad uno dei quattro stili. Alla luce delle considerazioni esposte, si rivelano, dunque, decisamente condivisibili gli sforzi fatti di recente dagli studiosi per proporre un cambiamento di prospettiva nell'analisi della produzione pittorica di Roma e dintorni (da una prospettiva "pompeiana" a una "urbana") e per presentare delle letture trasversali svincolate dall'articolazione in stili⁸.

Attestazioni pittoriche dai Colli Albani: il II sec. a.C.

Poco si conosce, purtroppo, della pittura di II sec. a.C. nei Colli Albani. Le scarse informazioni di cui disponiamo derivano da fotografie poco leggibili o da descrizioni fatte in passato di pitture oggi non più visibili. Tra i contesti più noti, si ricorda il rivestimento messo in luce a Lanuvio sulle pareti di un ambiente probabilmente domestico (strutture in opera incerta situate ad est del piazzale della Tranvia). Il rivestimento in questione, noto solo dalla descrizione di G. Bendinelli, riproduceva una muratura isodoma probabilmente monocroma e si presenta come una delle più precoci attestazioni dal territorio, databile verosimilmente nella prima metà del II sec. a.C.⁹. Maggiore complessità caratterizzava i rivestimenti parietali della c.d. villa di Pompeo ad Albano Laziale, che, sulla base delle notizie trasmesse da G. Lugli, ha restituito «frammenti di intonaco di I stile e riquadri fiancheggiati da lesene»¹⁰. Negli anni 1990, di queste decorazioni rimanevano scarsi lacerti, attribuiti da M. Caputo alla fine del II sec. a.C.¹¹. I rivestimenti in questione, collocati negli ambienti antistanti al c.d. emiciclo L della villa¹², erano costituiti da zoccolature rosse in leggero aggetto e da una fascia rientrante posta a dividere lo zoccolo dalla zona mediana. Se uniamo i pochi dati a nostra disposizione comprendiamo che i rivestimenti realizzati tra il II e gli inizi del I sec. a.C. nei Colli Albani non dovevano essere molto diversi da quelli coevi eseguiti in area romano-campana e in altre regioni della penisola italica¹³, attribuiti al c.d. I stile, da interpretare come una variante locale del *masonry style* di origine greco-ellenistica¹⁴.

Attestazioni pittoriche dai Colli Albani: il I sec. a.C. e i primi decenni del I sec. d.C.

Se le pitture di II sec. a.C. si rivelano decisamente esigue, un considerevole incremento della produzione si registra nel I sec. a.C. e per tutti i primi decenni del I sec. d.C.

Al I sec. a.C. possono essere attribuiti alcuni lacerti pittorici rinvenuti *in situ* nella villa in loc. "S. Maria" a Nemi e nella c.d. villa di *Valerius Messalla Corvinus* a Ciampino. Sebbene in cattivo stato di conservazione e messe in luce per brevi porzioni, queste pitture sono tra le poche di cui si conosca con precisione l'ambiente di provenienza. Il lacerto dalla villa in loc. "S. Maria" a Nemi, datato verso la metà del I sec. a.C., proviene dall'area della *porticus triplex* e mostra tracce di una colonna scanalata compatibile con i sistemi di II stile¹⁵. Maggiormente leggibile si rivela la porzione di affresco messa in luce nella c.d. villa di *Valerius Messalla Corvinus* a Ciampino (ambiente S)¹⁶. Attribuita al II stile e collocata cronologicamente intorno al 60-50 a.C., la pittura si compone di un plinto viola e di uno zoccolo articolato in riquadri e scomparti di colore avorio e rosso, bordati da filetti interni in due colori atti a rendere un effetto di aggetto. Il quadro fin qui delineato si arricchisce considerevolmente se alle pitture *in situ* associamo il materiale frammentario: dalla menzionata villa in loc. "S. Maria" a Nemi provengono alcuni intonaci ornati da ortostati e bugne in verde-azzurro e rosso violaceo bordati da fasce rosse e impreziositi internamente da sottili filetti

8) FALZONE 2018, pp. 445-452.

9) BENDINELLI 1921, pp. 362-363; CAPUTO 1990-1991, pp. 244-246.

10) LUGLI 1946, pp. 79-80.

11) CAPUTO 1990-1991, pp. 237-240.

12) Si fa riferimento alla pianta edita in CAPUTO 1990-1991, fig. 6, p. 238.

13) Per le recenti acquisizioni di frammenti di II/I sec. a.C. da Roma e Ostia: MAURINA 2018a, pp. 2-5, fig. 4 (*Domus Publica* sul Palatino); MAURINA 2018b, pp. 117-118, fig. 9 (Vigna Barberini sul Palatino); FALZONE - TOMASSINI 2019, pp. 117-125 (contesti da Roma e Ostia).

14) MARCATTILI 2011 con bibliografia; MULLIEZ 2014, pp. 9-13, in particolare nota 12 per la bibliografia relativa al I stile.

15) MOLTESEN - POULSEN 2020b, vol. 1, p. 149, tav. 8.12 e bibliografia di riferimento indicata nella nota 2.

16) LUPI 2018, pp. 160-161, fig. 13 e n. 17, p. 308. Per la localizzazione dell'ambiente S si veda LUPI 2018, fig. 9, p. 158.

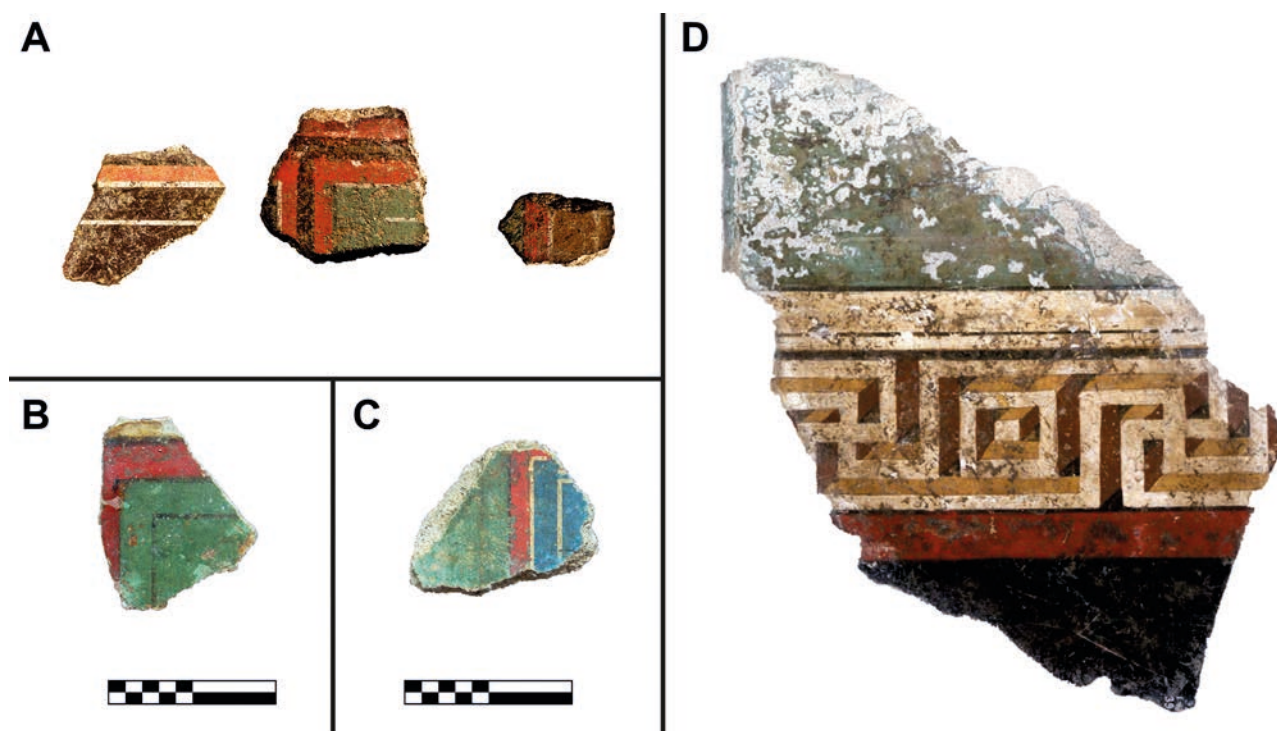


Fig. 1 – (A) Frammenti d’intonaco ornati da ortostati e bugne dalla villa in loc. “S. Maria” a Nemi, I sec. a.C. (da HERMANNSEN-MOLTESSEN 2020); (B-C) Frammenti d’intonaco ornati da ortostati e bugne da Ostia, I sec. a.C. (da Marano-Tomassini 2022); (D) Frammento d’intonaco ornato da una cornice a meandro prospettico da Lanuvio (British Museum), I sec. a.C. © The Trustees of the British Museum. Shared under a Creative Commons Attribution-NonCommercial-ShareAlike 4.0 International (CC BY-NC-SA 4.0) licence..

in due colori (fig. 1A)¹⁷. Gli ornati e la paletta cromatica suggeriscono un’attribuzione dei frammenti alla medesima fase decorativa del menzionato lacerto della *porticus triplex* o ad una fase decorativa molto vicina cronologicamente, inquadrabile sempre nell’ambito del I sec. a.C.¹⁸. Frammenti d’intonaco di considerevole qualità sono stati inoltre recuperati in gacitura secondaria in diversi ambienti della menzionata villa ciampinese. Tra i motivi più significativi si segnalano un fregio a meandro di svastiche bianche su fondo verde e porzioni di ortostati e bugne resi con largo uso del rosso e bordati da fasce per lo più viola, verdi e gialle¹⁹. I due contesti descritti trovano numerosi confronti con pitture di II stile da Ostia e da Roma, a conferma del fatto che i territori adiacenti all’Urbe aderiscono pienamente al repertorio decorativo elaborato nella capitale (fig. 1B-C)²⁰. Si segnala inoltre che il frammento con cornice a meandro prospettico dalla villa ciampinese può essere avvicinato ad un intonaco da Lanuvio, oggi al British Museum, datato da R. Hinks nella prima metà del I sec. a.C. e recentemente ascrivito agli anni 90-30 a.C. (fig. 1D)²¹.

Ad un orizzonte cronologico variamente compreso tra il 50 a.C. e l’ultimo ventennio del I sec. a.C.²² sono stati attribuiti cinque pannelli provenienti dalla collezione Campana, attualmente conservati al Musée du Louvre e pertinenti ad un unico originario rivestimento parietale verosimilmente da attribuire ad un edificio domestico (fig. 2). Per esaustività, si è deciso di menzionare queste pitture, sebbene la provenienza delle stesse dall’area dei Colli Albani non sia del tutto certa: Campana le considera provenienti da Ostia e da Roma, mentre Birch e Newton da Tuscolo²³. Un recente riesame autoptico degli affreschi, ha rivelato che le tecniche di restauro utilizzate ai tempi di Campana

17) HERMANNSEN - MOLTESSEN 2020, vol. 2, nn. 31 e 33, pp. 499-500, tavv. 22.31 e 22.33.

18) Si tratterebbe dunque di pitture ascrivibili alla prima fase edilizia della villa (POULSEN 2020b, vol. 1, pp. 46-50).

19) LUPI 2018, nn. 6 e 12, pp. 301 e 304.

20) Si vedano per confronto: MAURINA 2018a, pp. 5-7, figg. 5-7; MARANO - TOMASSINI 2022, pp. 176-180, figg. 2-3 con bibliografia specifica per i vari contesti.

21) Inv. 1892,0121.39; HINKS 1933, n. 13, p. 8, fig. 6; https://www.britishmuseum.org/collection/object/G_1892-0121-39.

22) Una cronologia tra il 50 e il 25 a.C. è proposta in *Un rêve* 2018, p. 262, n. 289 [Burlot, D.M.]; per un inquadramento nell’ultimo ventennio del I sec. a.C. si veda *Farnesina* 2017, p. 369. Non risulta condivisibile la datazione al 130-138 d.C. proposta in TRAN TAM TINH 1974, n. 60, pp. 81-82, fig. 70; a tale proposito si veda quanto riportato in BARBET 1977, p. 113). Di seguito i nn. d’inventario dei 5 pannelli: P53, P69, P70, P72, P73.

23) Si veda la bibliografia riportata in *Un rêve* 2018, p. 262, n. 289 [Burlot, D.M.].

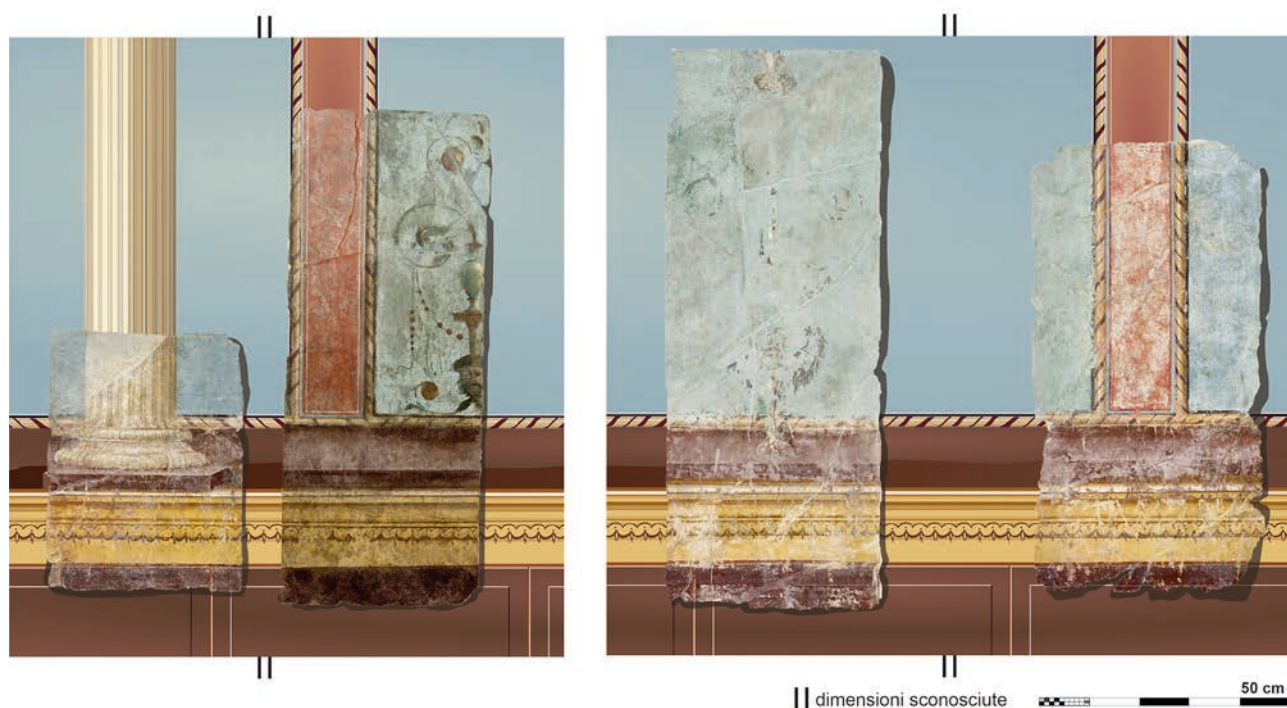


Fig. 2 – Ricostruzione di porzioni di parete di II stile dal Musée du Louvre, provenienza incerta (*Tusculum?*), seconda metà del I sec. a.C. (elab. P. Tomassini a partire dalle fotografie di Stéphane Maréchal ©2017 e ©2018 RMN-Grand Palais - musée du Louvre <https://collections.louvre.fr/ark:/53355/cl010283919>; <https://collections.louvre.fr/ark:/53355/cl010283938>; <https://collections.louvre.fr/ark:/53355/cl010283934>; <https://collections.louvre.fr/ark:/53355/cl010283939>)

sui cinque pannelli sono molto vicine a quelle rintracciate sugli altri lacerti pittorici della Collezione provenienti con maggiore sicurezza da Tuscolo. Tale dato ha spinto D. Burlot a non escludere che le cinque pitture possano essere state ritrovate a *Tusculum* e a rimettere in discussione l'attribuzione delle stesse ad una casa romana proposta da Tran Tam Tinh²⁴. Per quanto riguarda gli ornati, i cinque pannelli conservano porzioni di una zoccolatura in rosso violaceo articolata in bugne rettangolari. Nel punto di contatto tra lo zoccolo e la zona mediana è visibile un'elaborata cornice gialla modanata su cui poggiano le basi delle colonne che scandivano la zona mediana delle pareti. In secondo piano rispetto alle colonne sono visibili ortostati azzurri e rossi realizzati con grande profusione di blu egizio e rosso cinabro. Gli ortostati azzurri sono ulteriormente ornati da complessi candelabri vegetali sorretti da maschere o sfingi. La cura riversata nella resa dei dettagli più minuti, il delicato gioco di luci e di ombre, la paletta cromatica e i singoli motivi decorativi trovano confronti con le pitture della Casa di Augusto e della Casa di Livia sul Palatino e soprattutto della Villa della Farnesina a Roma²⁵, a conferma del considerevole livello qualitativo dell'ornato.

Il confronto con la Villa della Farnesina e con la Casa di Augusto è stato evocato anche per i frammenti pittorici messi in luce in giacitura secondaria in uno dei vani della villa in loc. "Colle Oliva" a Ciampino. Tra i vari gruppi d'intonaco identificati, uno mostra un prospetto architettonico aperto su un paesaggio idillico-sacrale a fondo azzurro (fig. 3)²⁶. L'apertura sul paesaggio è inquadrata sui due lati da colonne affiancate da ortostati rossi ed è chiusa inferiormente da una staccionata lignea. Il prospetto architettonico da Colle Oliva presenta colonne che, benché esili e slanciate, non hanno ancora perso la loro volumetria e proiettano un'ombra scura sui retrostanti ortostati. Da un punto di vista stilistico, la resa degli elementi architettonici ciampinesi si colloca dunque tra le edicole del triclinio G della villa di Boscoreale (ca. 40 a.C.), dove l'effetto architettonico della parete domina su quello decorativo e dove i grandi quadri mitologici centrali non hanno ancora fatto la loro comparsa²⁷ e il c.d. *Auditorium* di Mecenate

24) TRAN TAM TINH 1974, n. 60, pp. 81-82; *Un rêve* 2018, p. 262, n. 289 [Burlot, D.M.]; BURLOT 2018, pp. 325-327. Una provenienza da Roma, forse dalle Terme di Caracalla, è indicata anche nelle schede delle collezioni del Louvre consultabili online.

25) La somiglianza con le pitture della Villa della Farnesina sembrava suggerire che i due contesti fossero stati realizzati dallo stesso *atelier*. Per confermare o smentire tale ipotesi, sono state effettuate analisi archeometriche su alcuni campioni prelevati dai due contesti. Con una certa sorpresa, i risultati ottenuti hanno portato ad escludere l'attività di un'unica bottega, suggerendo dunque l'esistenza, grossomodo nello stesso arco di tempo, di almeno due *ateliers* (Farnesina 2017).

26) FORTUNATI - POLLARI 2018, pp. 454-457, fig. 1; POLLARI 2019a, pp. 127-136, figg. 1-2.

27) *La villa* 2013, vol. 1, pp. 45-47, vol. 2, tav. VIIA.

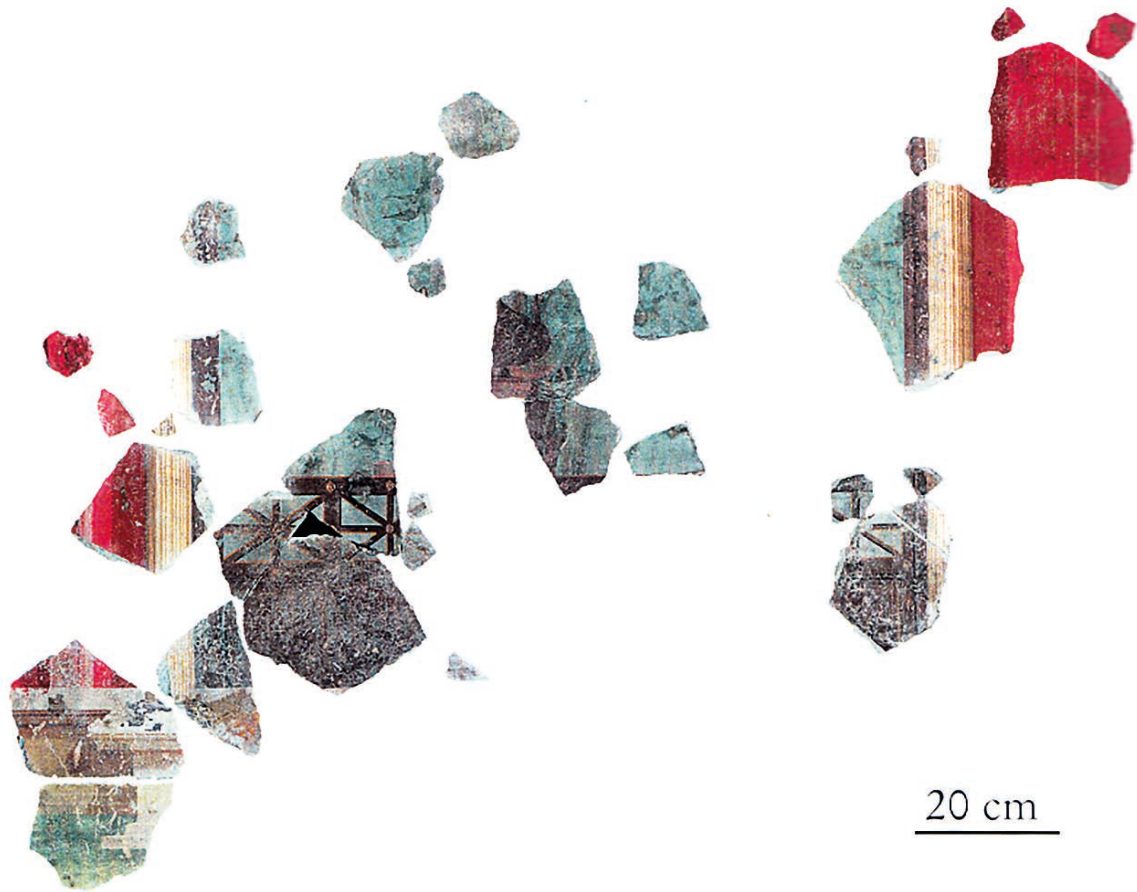


Fig. 3 – Frammenti d'intonaco con prospetto architettonico dalla villa in loc. "Colle Oliva" a Ciampino, avanzato I sec. a.C. (da FORTUNATI-POLLARI 2018).

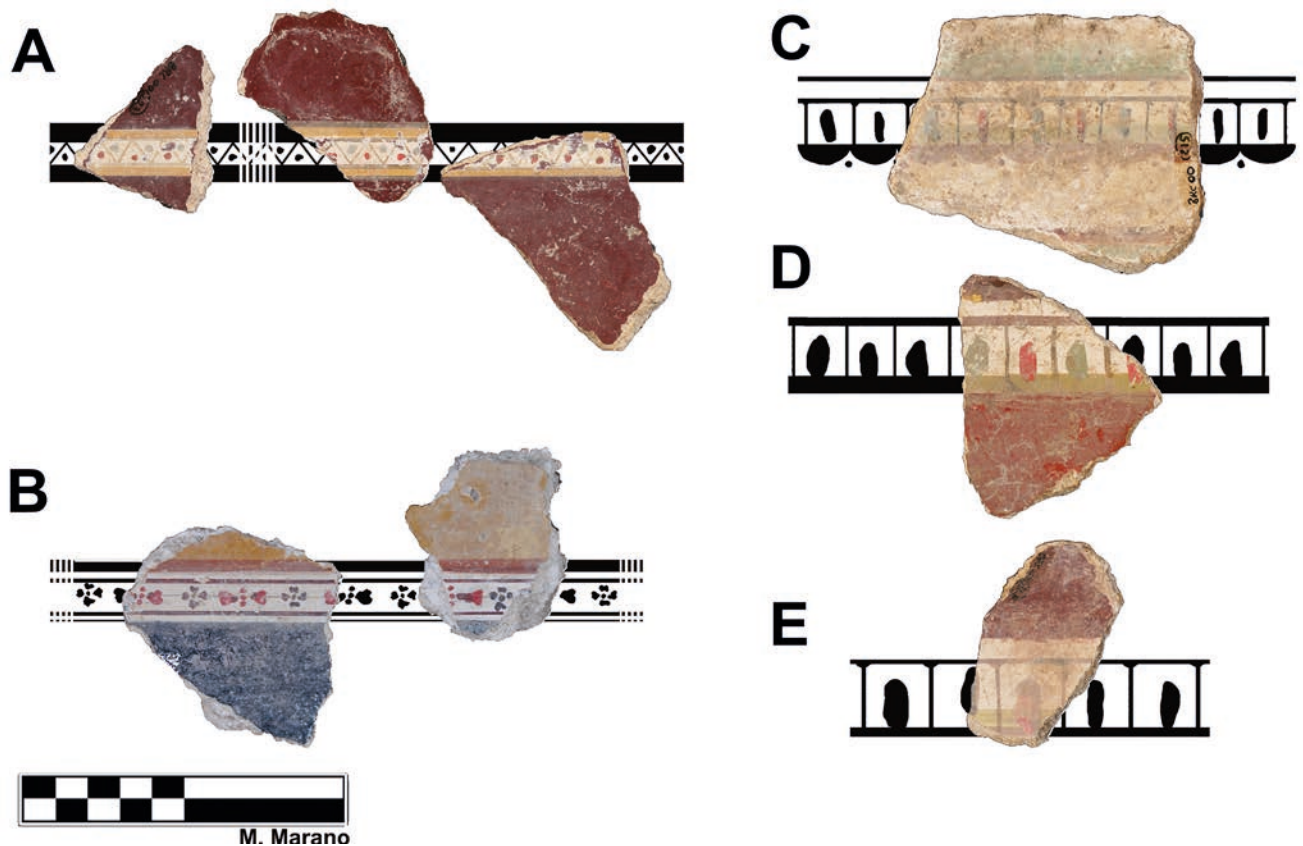


Fig. 4 – Frammenti d'intonaco ornati da cornici e listelli dal Barco Borghese a Monte Porzio Catone, avanzato I sec. a.C. (A) denti di lupo; (B) fiori; (C-E) dentelli (elab. autore).

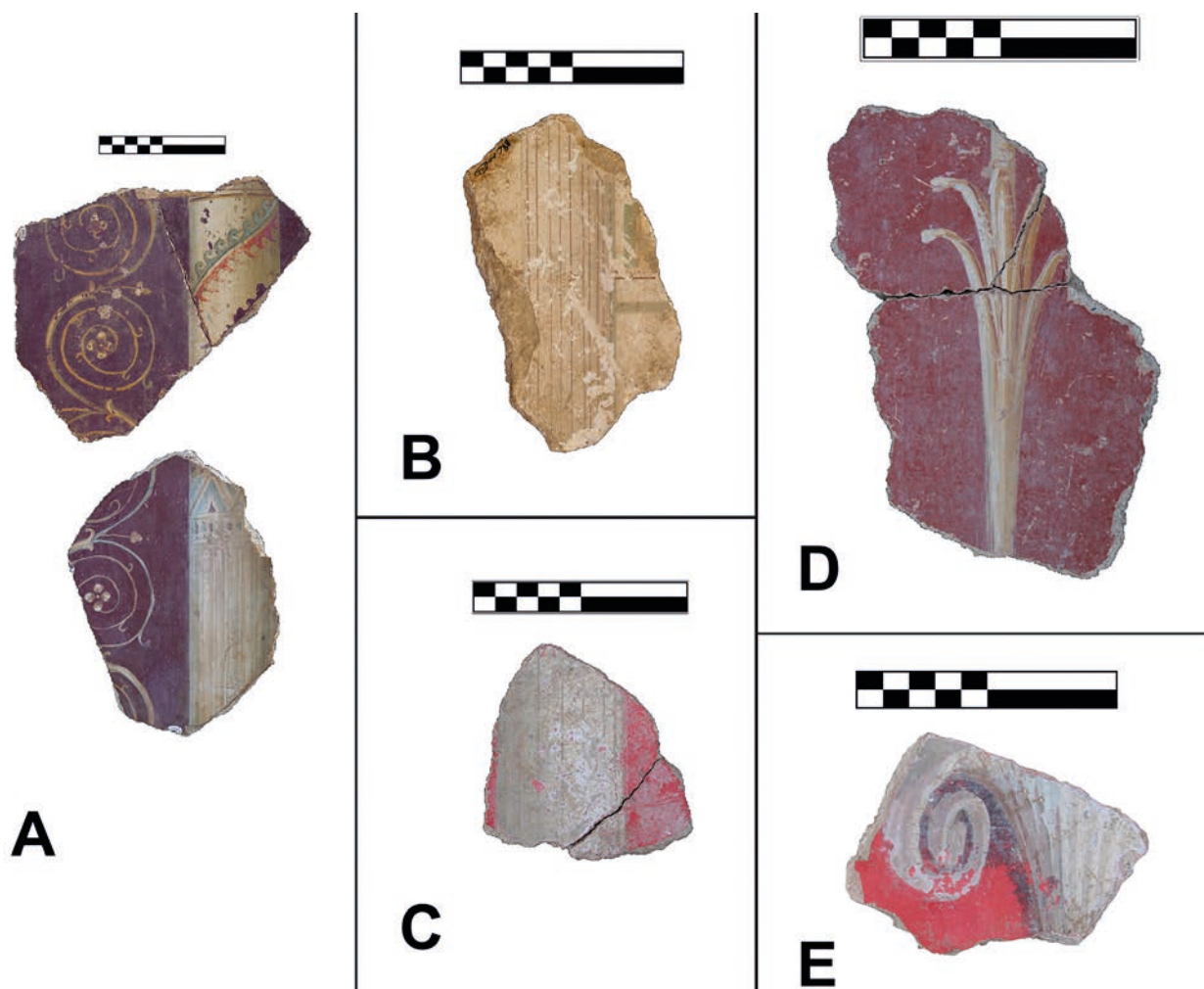


Fig. 5 – Frammenti d’intonaco ornati da elementi architettonici dal Barco Borghese a Monte Porzio Catone, avanzato I sec. a.C. (elab. autore). (primo decennio del I sec. d.C.), caratterizzato da paesaggi inseriti entro edicole ormai bidimensionali²⁸. Per tale ragione, gli intonaci di Colle Oliva si possono datare nell’avanzato I sec. a.C., cronologia perfettamente compatibile con il primo impianto della villa²⁹.

I frammenti rinvenuti in giacitura secondaria nel Barco Borghese a Monte Porzio Catone condividono con i materiali di Colle Oliva lo stesso orizzonte cronologico e la stessa raffinata qualità. Prima di descrivere alcuni gruppi di intonaci, è bene precisare che la funzione del Barco Borghese non è ancora stata compresa e le interpretazioni variano da poderosa *basis villae*, a terrazza legata ad un luogo di culto³⁰. Di conseguenza, rimane incerto se le pitture vadano riferite ad un ambito domestico oppure religioso. Tra i motivi decorativi si segnalano numerose cornici (spesso talmente sottili da diventare dei veri e propri listelli) impreziosite da ornati calligrafici. Ciò che colpisce è l’estrema varietà di questi ornati, diversi gli uni dagli altri³¹: piccoli fiori, dentelli analoghi a quelli visibili sulle pareti della Villa della Farnesina e denti di lupo confrontabili con quelli che decorano i frammenti della *Domus Publica* e della Vigna Barberini³² (fig. 4). Il Barco Borghese ha restituito inoltre intonaci ornati da elementi architettonici, quali fusti di colonne stagliati su fondo rosso cinabro, rosso violaceo e bianco; capitelli su fondo rosso cinabro ed esili candelabri che trovano confronti con pitture urbane di transizione tra il II ed il III stile (fig. 5)³³. Un gruppo

28) POLLARI 2019b, pp. 201-206 con bibliografia precedente.

29) BLANCO - MANIGRASSO - SEBASTIANI DEL GRANDE 2013, pp. 213-225.

30) VALENTI 2010, p. 188 con bibliografia.

31) Per un’analisi di questi motivi si vedano: MARANO 2017, p. 419, fig. 3B-D; FALZONE – GIOIA - MARANO 2018, pp. 482-483, fig. 2a-e.

32) MAURINA 2018a, p. 17, fig. 24a e note 106-107; MAURINA 2018b, fig. 22e.

33) Per un’analisi degli elementi architettonici: MARANO 2019, p. 102, tav. XXVI.1 (confronti dalla *Domus Publica* e dalla Vigna Barberini - MAURINA 2018a, p. 17, fig. 24; MAURINA 2018b, fig. 11d).

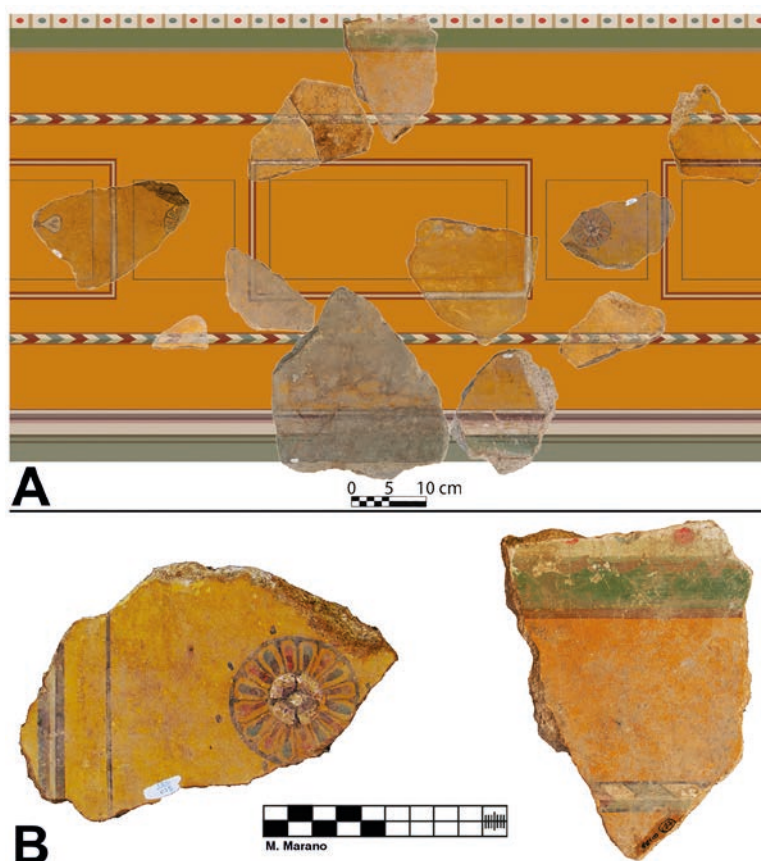


Fig. 6 – (A) Ipotesi di ricostruzione di un fregio parietale a fondo giallo dal Barco Borghese a Monte Porzio Catone, avanzato I sec. a.C.; (B) dettagli della fig. 6 A (elab. autore).

più cospicuo di materiali ha permesso inoltre di ricostruire parte di un fregio a fondo giallo scandito da pannelli rettangolari alternati a scomparti quadrati campiti da rosette circolari di straordinaria finezza (fig. 6)³⁴. Due listelli a spina di pesce con effetto prospettico, associati ad una cornice a dentelli e a fasce policrome sfumate, delimitano i lati lunghi del fregio e permettono di ricollocare la composizione nel punto di contatto tra la zona mediana e quella superiore di una parete³⁵. Tra i confronti identificati, si segnala in particolare il fregio pseudometopale dalla Vigna Barberini, ornato da rosette iscritte entro rombi e delimitato su un lato da un motivo simmetrico a spina di pesce con effetto prospettico e sull'altro da una cornice a dentelli e da fasce sfumate³⁶. Sebbene le dimensioni del fregio dalla Vigna Barberini siano minori rispetto a quello tuscolano e le rosette di più rapida esecuzione, la qualità della pittura resta alta, come rivela la presenza di piccoli rombi in foglia d'oro. I confronti evocati suggeriscono dunque pitture di alto livello, che trovano le più immediate corrispondenze nelle prestigiose residenze urbane; i motivi, realizzati con cura estrema, aderiscono pienamente al repertorio urbano della tarda epoca repubblicana/prima epoca giulio-claudia.

Agli anni 20-10 a.C. è stata ascritta la pittura con scene dionisiache rinvenuta presso il cimitero di Lanuvio (fig. 7)³⁷. Il soggetto scelto, la paletta cromatica (ampio ricorso al rosso cinabro), la perizia della mano del pittore e la presenza di didascalie esplicative in greco rivelano la considerevole qualità del manufatto. L'uso del greco nelle didascalie fa pensare subito al noto ciclo pittorico con scene dell'Odissea rinvenuto in via Graziosa³⁸. Sebbene il fregio esquilino si riveli di dimensioni monumentali, arrivando a misurare in altezza più di 1 m contro ca. 40 cm della

34) MARANO 2017, p. 418, fig. 2; FALZONE – GIOIA - MARANO 2018, p. 485, fig. 3.

35) Il motivo simmetrico a spina di pesce con effetto prospettico, attestato già nei rivestimenti di I stile, è utilizzato durante tutto il II stile e svolge generalmente la funzione di elemento di divisione tra la zona mediana e quella superiore delle pareti (MAURINA 2018a, p. 7 con bibliografia).

36) MAURINA 2018b, fig. 22d.

37) ATTENNI 2003; *Id.* 2007 con bibliografia.

38) Si rimanda a LEGA 2016 contenente la principale bibliografia.



Fig. 7 – Pittura con scene dionisiache rinvenuta presso il cimitero di Lanuvio, ca. 20-10 a.C. (Museo Civico Lanuvino; da ATTENNI 2007)

pittura lanuvina, il linguaggio figurativo delle due opere presenta numerosi punti di contatto: in entrambi i casi, infatti, si segnala l'attenzione considerevole per il paesaggio, reso tramite rapidi tocchi impressionistici e connotato da alberi e costruzioni. Nell'affresco lanuvino troviamo al centro un albero, forse un sicomoro, a cui sono assicurati un cembalo e un tirso; a destra e a sinistra del presunto sicomoro si conservano due baldacchini e un edificio templare stagliati su un cielo azzurro. Si tratta a ben vedere di un paesaggio ininterrotto che fa da sfondo a scene diverse separate l'una dall'altra dagli elementi della natura (tale sembra la funzione dell'albero in posizione centrale): un'iniziazione al cospetto della statua di Dioniso e due episodi della vita del dio (si riconoscono Dioniso ebbro sorretto da un satiro, e forse la nutrice Ino). Quanto detto è vero anche per i primi pannelli del ciclo di via Graziosa in cui il paesaggio è continuo e si presenta come il vero protagonista del dipinto³⁹. L'interesse per la natura e la resa degli elementi che la compongono avvicinano inoltre il fregio lanuvino ai quadri della Villa della Farnesina⁴⁰ e della Vigna Barberini⁴¹ e richiamano le pitture del c.d. *Auditorium* di Mecenate⁴². Quanto alla provenienza, l'affresco lanuvino trovava la sua collocazione in un prestigioso edificio residenziale situato a sud-est del Colle S. Lorenzo⁴³ ed era verosimilmente collocato tra la zona mediana e la zona superiore di una parete. Rispetto alle pitture esaminate finora, quella lanuvina presenta un forte elemento di novità: si tratta infatti della prima composizione figurata a

39) Si è parlato a ragione di «pitture con paesaggi dell'Odissea» (GALLINA 1964).

40) Si vedano in particolare i riquadri in stucco delle volte dei cubicoli B ed E (MOLS – MOORMANN 2008, p. 15, fig. 14, p. 17, fig. 15, p. 18, fig. 17).

41) MAURINA 2018b, pp. 126-127, fig. 16.

42) POLLARI 2019b, pp. 201-206.

43) ATTENNI 2003, pp. 119 e 125.

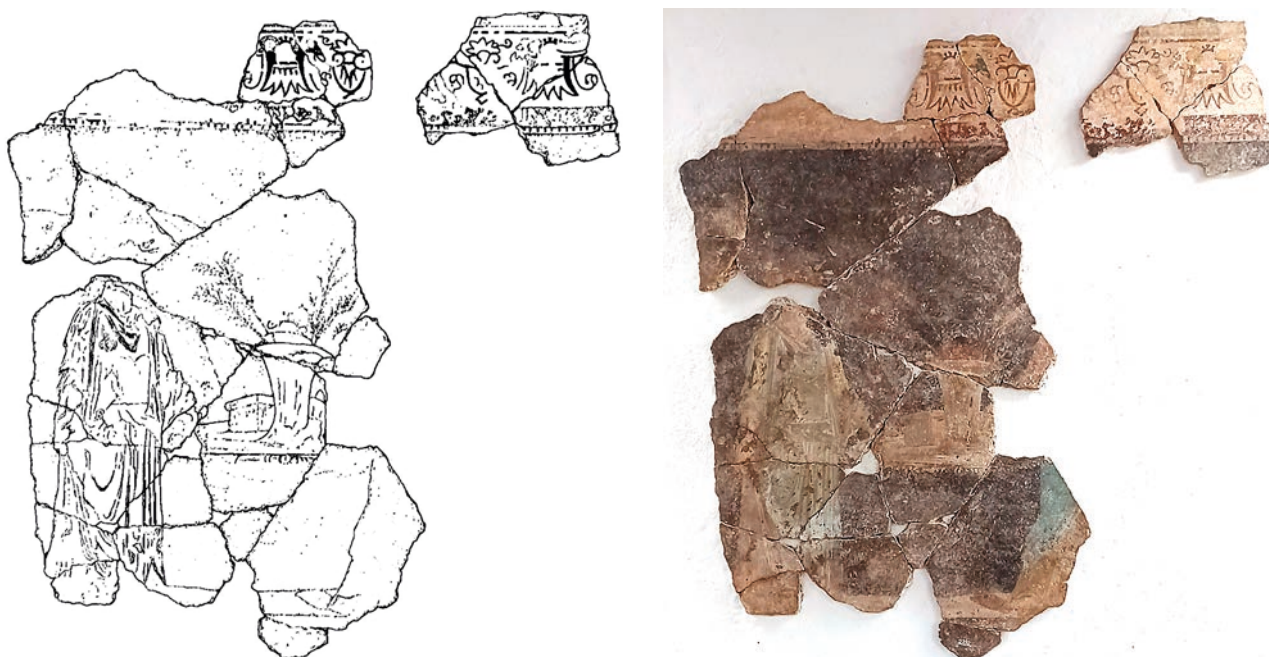


Fig. 8 – Pittura con probabile scena di offerta a Cerere proveniente dalla costa sud-orientale del lago Albano, secondo quarto del I sec. d.C. (Museo Civico di Albano Laziale; da AGNOLI 1992-1993).

carattere mitologico e sacrale ad oggi nota dai Colli Albani, per la quale sia possibile identificare con sicurezza il soggetto rappresentato. In piena sintonia con quanto si osserva nell'Urbe per il II stile finale e per il III stile, anche nei Colli Albani queste composizioni sono destinate ad aumentare nel tempo arrivando ad occupare fregi, predelle e quadri centrali delle pareti. In tale direzione si devono interpretare il fregio a fondo nero con probabile scena di offerta a Cerere rinvenuto presso la costa sud-orientale del lago Albano (secondo quarto del I sec. d.C.; fig. 8)⁴⁴ e il quadro figurato frammentario dalla villa in loc. "Colle Oliva" a Ciampino, leggermente più recente rispetto alle pitture di analoga provenienza menzionate sopra⁴⁵.

Un discorso a parte meritano gli affreschi rinvenuti nel c.d. ambiente G del teatro di Nemi⁴⁶. Variamente interpretato come pertinente al santuario di *Diana Nemorensis* o ad una proprietà privata⁴⁷, il teatro di Nemi è ad oggi un edificio molto poco conosciuto che ha restituito un patrimonio pittorico che non trova confronti. Gli affreschi, smembrati in tre pannelli conservati presso il Museo Nazionale Romano alle Terme di Diocleziano, sono stati recentemente studiati da F. Boldrighini, alla quale dobbiamo l'interessante lettura riproposta di seguito (fig. 9)⁴⁸. Su tutti e tre i pannelli la decorazione è a fondo giallo bordata da fasce rosse e si articola su più registri ornati da drappi tesi tra corti pilastri e colonnine. Al di sotto dei drappi sono visibili armi, clava, *litui*, diverse paia di scarpe, tavolette scritte, un *codex* e un *rotulus* con tracce di iscrizioni dipinte. Gli oggetti rimandano alla sfera militare (in particolare le armi e le *caligae*) e alla sfera teatrale (i *cothurni*). Tale dato spinge Boldrighini a ipotizzare che la *virtus* bellica fosse il tema centrale delle rappresentazioni messe in scena in questo teatro. Gli oggetti rappresentati sulle pitture alluderebbero agli abiti e agli accessori di scena, mentre le tavolette, il *codex* e il *rotulus* potrebbero rappresentare i supporti su cui erano riportati i "copioni". Di conseguenza, il vano G avrebbe potuto svolgere la funzione di *dressing room* per gli attori, interpretazione brillante che permette di leggere il soggetto peculiare della decorazione in stretta connessione con la funzione dell'ambiente. Quanto alla cronologia degli affreschi, è stato proposto un inquadramento nella metà del I sec. d.C.

44) AGNOLI 1992-1993, pp. 39-44; STASSI 2020, pp. 264-265, figg. 217-218. La pittura, da ricollocare tra la zona mediana e quella superiore della parete, è stata attribuita al III stile finale ed è stata raccolta sporadicamente sulle coste del lago, tra strutture interpretate come pertinenti sia ad una villa, sia ad un santuario. Di recente, Stassi è tornata sulla questione sottolineando l'impossibilità di propendere per una delle due letture, essendo i dati in nostro possesso troppo esigui (STASSI 2020, pp. 261-270).

45) POLLARI 2019a, p. 133, fig. 10; i frammenti, molto lacunosi, sono stati attribuiti genericamente al III stile.

46) Si tratta di un vano situato alle spalle della scena del teatro (si veda la pianta edita in MORPURGO 1931).

47) Sulle differenti posizioni si veda quanto riportato in GRANINO CECERE 2000 con bibliografia di riferimento. Vale comunque la pena di sottolineare che la critica più recente ritiene che il teatro fosse «quasi certamente connesso al santuario» (GRANINO CECERE 2000, p. 39).

48) BOLDRIGHINI 2017. Per una descrizione delle pitture si veda anche: MORPURGO 1931.



Fig. 9 – Pannello con drappi tesi tra pilastri e colonnine dal teatro di Nemi, metà del I sec. d.C. (Museo Nazionale Romano alle Terme di Diocleziano; da BOLDRIGHINI 2017).

A conclusione del presente paragrafo si vuole richiamare l'attenzione su un dato interessante: la maggior parte delle attestazioni pittoriche databili tra l'epoca tardo-repubblicana e la prima epoca giulio-claudia è riferibile a rivestimenti parietali. Decisamente poco noti sono, invece, i soffitti e le volte e tale assenza non è agevole da spiegare. In prima battuta si potrebbe pensare che tali rivestimenti siano stati massicciamente rinnovati nelle epoche successive e che per tale ragione non abbiano lasciato tracce; tuttavia, tale ipotesi è in contrasto con quanto emerge dallo studio delle pitture parietali che, sebbene rinnovate nel corso dei secoli, sono state comunque rinvenute in frammenti durante gli scavi. Si fa strada allora l'idea che i soffitti potessero essere realizzati in materiale diverso, ad esempio in legno, e che la grande quantità di stucchi messi in luce in vari comuni dei Colli Albani (ancora poco studiati) potesse almeno in parte essere riferibile a volte e soffitti. Verso tale lettura spinge uno dei pochi contesti noti, la volta del criptoportico della c.d. villa di Galba in loc. "Casale Fiorano/Scaloni" a Frascati, ornata da file di cassettoni quadrati in stucco contenenti motivi vari in forte aggetto (scudi di varia forma, lire, corone d'alloro, pegasi, crateri etc.)⁴⁹. Il rivestimento, ancora oggi *in situ* e quasi del tutto illeggibile, è stato variamente datato tra il 60 a.C. e il terzo venticinquennio del I sec. a.C. e si colloca perfettamente nel quadro della produzione di volte e soffitti di II stile che, come ricorda A. Barbet, mostra un tema costante: una copertura continua di cassettoni realizzati in stucco o in pittura⁵⁰.

Attestazioni pittoriche dai Colli Albani: la seconda metà del I sec. d.C.

Abbondante e sempre di ottima qualità si rivela anche la produzione pittorica ascrivibile alla seconda metà del I sec. d.C., nota non solo tramite i rivestimenti parietali, ma anche (ed è questo il dato più importante che verrà approfondito in questa sede) tramite un nutrito nucleo di volte e soffitti.

In quest'epoca le volte e i soffitti potevano essere interamente dipinti oppure realizzati in tecnica mista (stucco e pittura). Tra i soffitti dipinti non si può non ricordare l'esemplare a fondo nero messo in luce nel corridoio 2 del piano superiore della c.d. villa di Pompeo ad Albano Laziale (fig. 10)⁵¹. Lo schema utilizzato si adatta perfettamente alla planimetria stretta e lunga del corridoio, presentando un motivo a reticolo vegetalizzato ottenuto con sottili tralci di vite tesi tra fiori gemmati. Al centro di almeno due rettangoli sono visibili tracce di un calice vegetale verticale a cui forse dovevano essere associati altri motivi non conservati. L'effetto finale della composizione era quello

49) MARANO 2019, pp. 99-100, tav. XXV.1 con bibliografia.

50) BARBET 2009, pp. 77-90. Sugli ornati di cupole, volte e soffitti di epoca romana si veda: BARBET 2021.

51) LANCETTI 2019 con bibliografia.

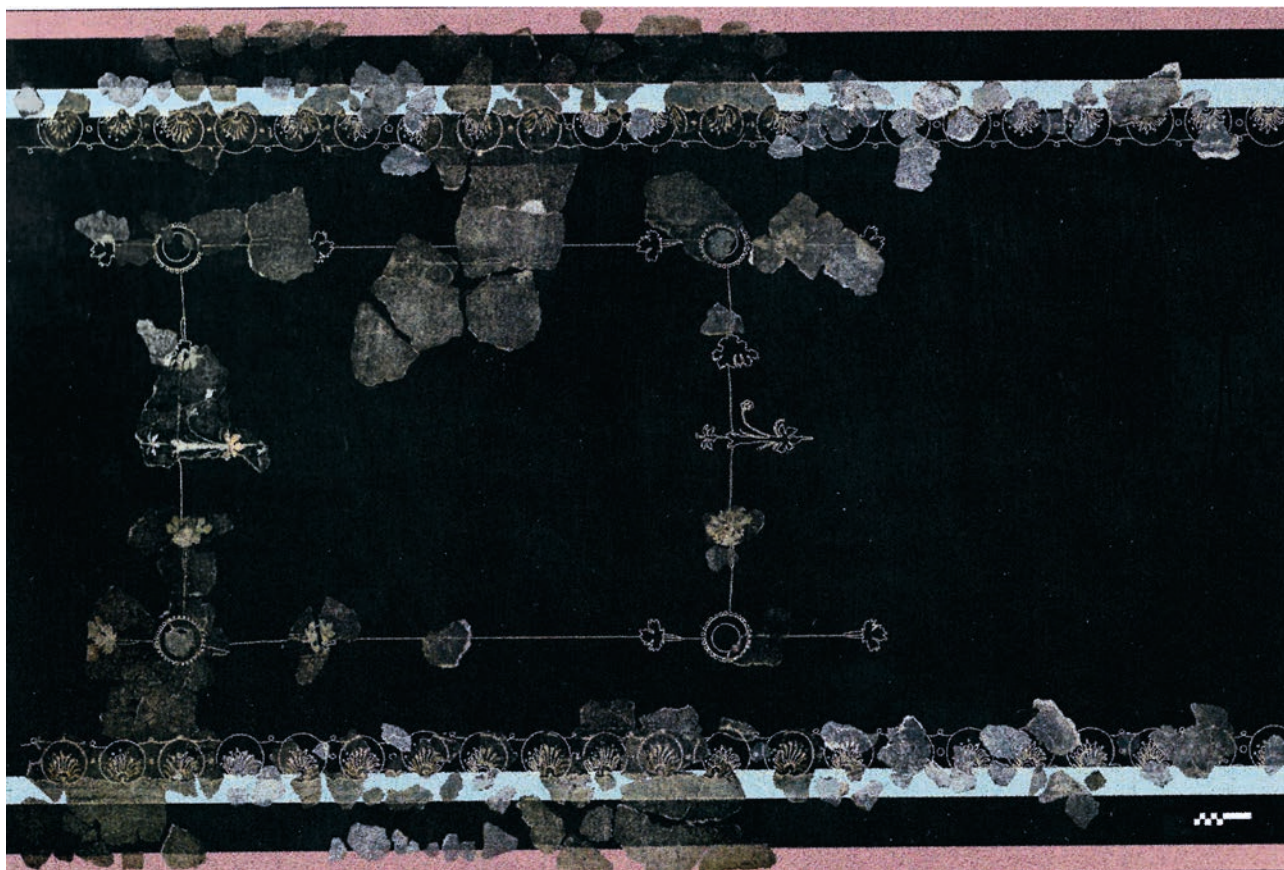


Fig. 10 – Soffitto a fondo nero con motivo a reticolo vegetalizzato dalla c.d. villa di Pompeo ad Albano Laziale, I sec. d.C. (Museo Civico di Albano Laziale; da LANCETTI 2019).

di un elegante fondo nero, predominante rispetto agli elementi ornamentali, realizzati in rosso, azzurro e giallo. Un confronto si può istituire con i frammenti di soffitto di IV stile da Ostia, che condividono con l'esemplare albano la stessa palette cromatica e il medesimo repertorio⁵².

Probabilmente alla seconda metà del I sec. d.C. si devono riferire due pannelli provenienti da Tuscolo (Collezione Campana), oggi conservati al Musée du Louvre e pertinenti alla stessa composizione pittorica⁵³. Il primo raffigura una cariatide che sorregge una teoria di arcate⁵⁴; il secondo è ornato da arcate inframmezzate da grifoni (figg. 11A-12A)⁵⁵. Su entrambi gli affreschi, le arcate si aprono su una pergola lignea in prospettiva che sorregge piante di vite. I due pannelli presentano ampie integrazioni moderne e ridipinture che impediscono la corretta lettura dello schema decorativo (figg. 11B-12B)⁵⁶; tuttavia, il confronto con i soffitti della Villa San Marco a Stabia ha spinto A. Barbet ad ipotizzare che entrambe le pitture fossero pertinenti ad un soffitto di cui il pannello con cariatide occupava l'angolo sinistro e il pannello con arcate il centro (rimane sconosciuta la destinazione funzionale dell'originario edificio di provenienza degli affreschi)⁵⁷.

Per quanto riguarda i rivestimenti in tecnica mista di stucco e pittura, si ricordano rapidamente il soffitto rinvenuto sul Colle S. Lorenzo a Lanuvio e il sistema di copertura caratterizzato da un soffitto piano oltre il quale si origina una volta messo in luce presso Villa Mondragone a Monte Porzio Catone. Il primo soffitto proviene da una

52) Contesti 2018, fig. 2; MARANO - TOMASSINI 2024, fig. 8.

53) TRAN TAM TINH data i due pannelli nel II sec. d.C. (TRAN TAM TINH 1974, nn. 84-85, pp. 99-100, figg. 96-97). Diversa è la posizione di Barbet, la quale ritiene più probabile un inquadramento nella seconda metà del I sec. d.C. (BARBET 1978, p. 92). Di seguito i nn. di inventario dei 2 pannelli: P55; P56.

54) BARBET 1978, p. 87, fig. 2; <https://collections.louvre.fr/ark:/53355/cl010283921>.

55) BARBET 1978, pp. 87-91, fig. 4.

56) BARBET 1978, p. 85. Si veda inoltre ANTON 2019, pp. 87-97.

57) BARBET 1978, p. 92.



Fig. 11 – Pannello con cariatide da *Tusculum* probabilmente pertinente ad un soffitto, seconda metà del I sec. d.C. (Musée du Louvre, inv. P55; © 2019 GrandPalaisRmn (musée du Louvre) / Tony Querrec; <https://collections.louvre.fr/ark:/53355/cl010283921>); nell'immagine a destra sono evidenziate le porzioni autentiche del pannello (in trasparenza sono visibili i rifacimenti di epoca moderna) (elab. P. Tomassini sulla base del disegno edito in BARBET 1978).

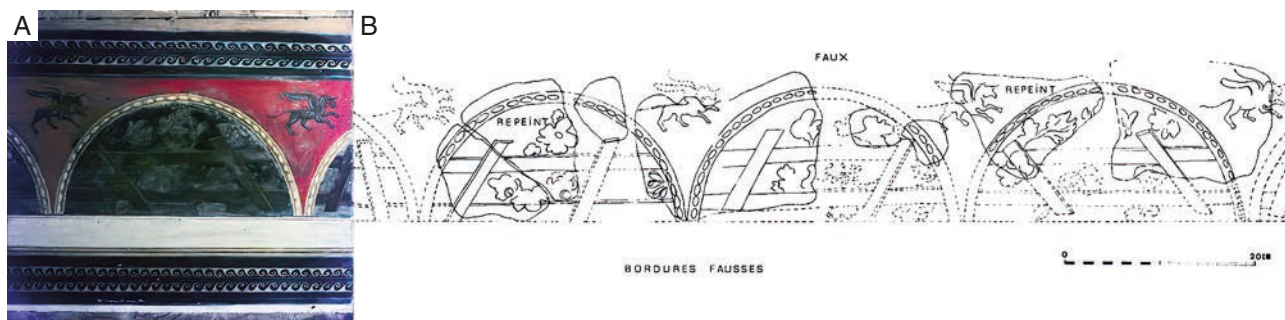


Fig. 12 – (A) Pannello con arcate e grifoni da *Tusculum* probabilmente pertinente ad un soffitto, seconda metà del I sec. d.C. (Musée du Louvre, inv. P56; ©Base de données Décors antiques, TUSC.00002 / Alix Barbet; <https://archo.ens.fr/Decors-antiques.html>); (B) Rilievo del pannello eseguito da A. Barbet indicante le porzioni autentiche e i rifacimenti di epoca moderna (da BARBET 1978).

villa e si data in epoca flavia⁵⁸; il secondo è stato recuperato in giacitura secondaria negli scavi della villa dei Quintili e può essere attribuito alla seconda metà del I sec. d.C./II sec. d.C.⁵⁹. I raffinati motivi realizzati sul soffitto lanuvino (Menadi a cavallo, eroti danzanti e animali) e la policromia del rivestimento da Villa Mondragone (con largo uso del fondo rosso e blu per far risaltare i candidi stucchi) tradiscono una vicinanza con le volte della *Domus Aurea*⁶⁰ e trovano ulteriori confronti nei Colli Albani⁶¹.

58) MIELSCH 1976.

59) MARANO 2019, pp. 104-106, tav. XXVII.1 con bibliografia relativa agli scavi del complesso.

60) Sulle decorazioni della *Domus Aurea*: MEYBOOM - MOORMANN 2013 con bibliografia.

61) Si vedano i frammenti di pareti e di volte dalla villa in loc. "ai Cavallacci" ad Albano Laziale (CUCCURULLO 2020, pp. 226-227, fig. 194) e le cornici in stucco con alternanza di fiori di loto e trifogli dalla villa in loc. "S. Maria" a Nemi, analoghe a quelle identificate nella Villa Mondragone (tarda epoca giulio-claudia / seconda metà del II sec. d.C.; HERMANNSEN - MOLTESSEN 2020, vol. 2, p. 495 e nn. 37-40, p. 500, tavv. 22.37-40).

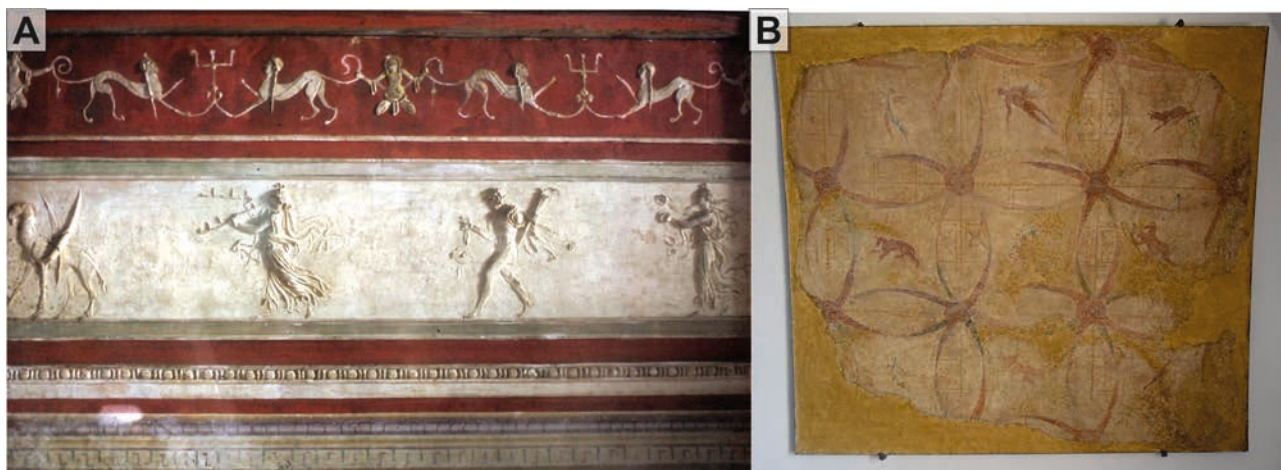


Fig. 13 – (A) Fregio in stucco dalla c.d. casa dei *Caecilii* a Tuscolo, età adrianea (Castello di Agliè; da BLANC 2010); (B) Pannello pertinente ad una volta con schema geometrico a modulo ripetuto (rete di quadrati inscritti entro circonferenze secanti) dalla villa in loc. “Luogo Nuovo/Fontana del Piscaro” a Frascati, fine II - prima metà del III sec. d.C. (collezione Micara; foto autore).

Attestazioni pittoriche dai Colli Albani: il II e il III sec. d.C.

Per quanto riguarda l'epoca medio-imperiale, un dato appare significativo: sebbene si registri un decremento progressivo delle attestazioni pittoriche, la qualità degli affreschi si mantiene alta, a conferma della presenza nei Colli Albani di una committenza ancora ricca e culturalmente vivace. Quanto detto è confermato dagli stucchi e dalle pitture della c.d. casa dei Cecili a Tuscolo, oggi conservati al Castello di Agliè e datati in epoca adrianea⁶². Tra i vari pannelli in cui è stata scomposta l'originaria decorazione, spicca per raffinatezza quello ornato da un fregio in stucco bianco monocromo con rappresentazione del trionfo indiano di Bacco (fig. 13A)⁶³. Il fregio in esame è sormontato da un secondo fregio a grottesche su fondo rosso, caratterizzato da figure umane inginocchiate vestite all'indiana e sfingi affrontate ai lati di un tridente. Ciò che più colpisce, oltre alla ricercatezza dei soggetti scelti (inusuale è la rappresentazione della giraffa nella scena del trionfo di Bacco), è l'uso di materiali preziosi quali la lamina d'oro per rivestire le grottesche e probabilmente del rosso cinabro per alcuni elementi dipinti. Se si considera che in questo edificio l'uso della foglia d'oro non era limitato alle sole pareti, ma si ritrovava anche sui soffitti⁶⁴, si capisce bene che agli inizi del II sec. d.C. la produzione è ancora di altissimo livello. Allo stesso modo, in epoca antonina non mancano contesti di considerevole raffinatezza, come si evince dall'analisi dei rivestimenti della c.d. casa di Prastina Pacato a Tuscolo⁶⁵.

Alle pitture provenienti dagli edifici residenziali, si aggiungono inoltre quelle degli edifici di culto. Nel c.d. portico monumentale (angolo nord-est della terrazza inferiore) e nella cella 'a' del Santuario di Diana a Nemi sono visibili lacerti d'intonaco *in situ*⁶⁶. Queste pitture, in gran parte evanide, meritano di essere ricordate in quanto, a seguito del riesame delle strutture del santuario, sono state definitivamente attribuite all'epoca adrianea⁶⁷. Di conseguenza, è stato possibile stabilire che il motivo di pilastri prospettici bianchi dipinti su fondo rosso nel c.d. portico monumentale non poteva essere stato realizzato agli inizi del I sec. a.C., come proposto in passato⁶⁸. Molto interessante si rivela, infine, il rivestimento pittorico della cella 'e', purtroppo in cattivo stato di conservazione, ma attribuibile ad un intervento di ridecorazione successivo ai restauri adrianei e collocabile dunque tra le più tarde attestazioni censite da questo studio⁶⁹.

62) BORDA 1943, nn. 1-2, pp. 49-51, tav. XI,1-2, n. 9, p. 54, tav. XLIII,9, n. 1, pp. 58-59, tav. XLV,1.

63) BORDA 1943, n. 1, pp. 58-59, tav. XLV,1; BLANC 2010, pp. 56-57, tav. V.2 con bibliografia.

64) Un soffitto con cassettoni dorati è noto da un disegno (CASTILLO RAMÍREZ 2005, p. 271, fig. 133 con bibliografia).

65) Oggi al Castello di Agliè (BORDA 1943, nn. 4-8, pp. 51-54, tavv. XLII,4-5 e XLIII,6-8; nn. 10-11, pp. 54-55, tavv. XLIII,10 e XLIV,11, nn. 14-15, p. 56, tav. XLV,14-15).

66) Per le pitture del portico monumentale si veda: VASTAROLI 2013, pp. 134-138, figg. 2-10 e pp. 156-157, tipo IIB-7; per la cella 'a' si veda: VASTAROLI 2013, pp. 141-143, figg. 12-13 e pp. 156-157, tipo IIB-8.

67) *Il Santuario* 2013; VASTAROLI 2013, pp. 133-157.

68) MOORMANN 2011, p. 55, figg. 7-8 e p. 237 con bibliografia.

69) VASTAROLI 2013, pp. 143-145 e pp. 154-155, tipo IIA-6. Si conservano esigue porzioni di un alto zoccolo rosso; la zona mediana è articolata in cinque specchiature di cromia incerta.

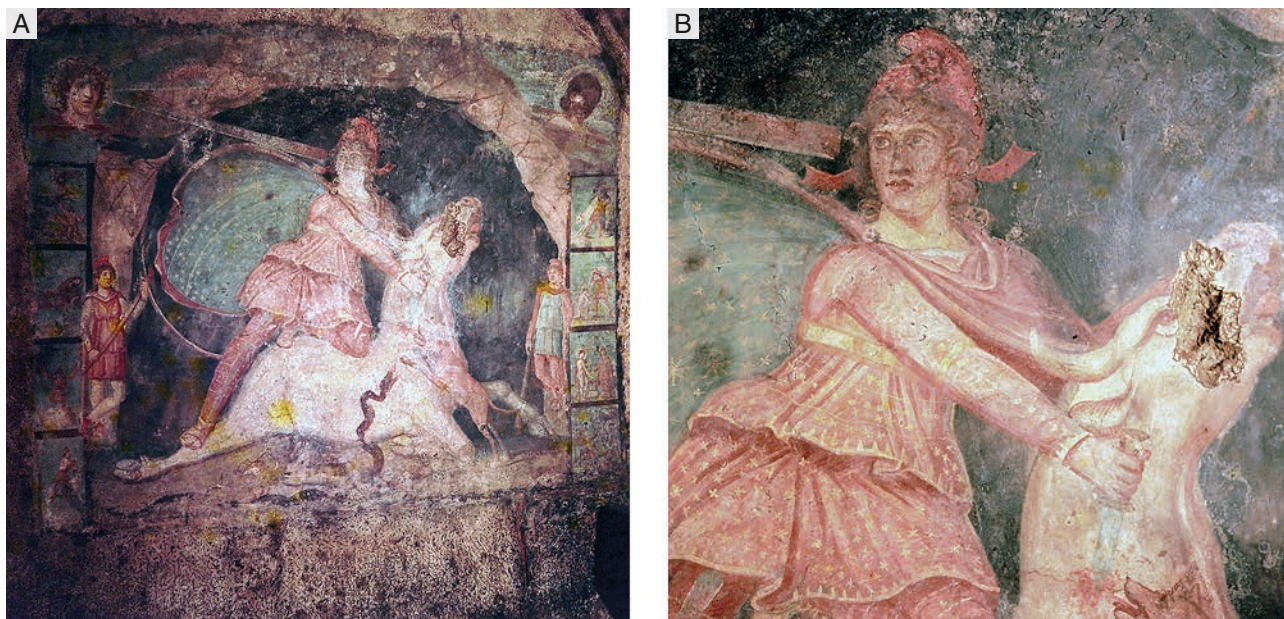


Fig. 14 – (A) Pittura con taumachia situata sul muro di fondo del mitreo di Marino, II-III sec. d.C.;
(B) dettaglio della fig. 14 A

(©Base de données Décors antiques, MARIN.00002 e MARIN.00003 / Alix Barbet; <https://archo.ens.fr/Decors-antiques.html>).

Nell'ambito degli edifici religiosi non si possono non ricordare le pitture del mitreo di Marino, attribuite dagli studi più recenti al limite tra il II e il III sec. d.C.⁷⁰. In passato, Meyboom ha sottolineato l'atmosfera quasi surreale delle figure e dell'ambientazione e l'uso di un numero limitato di colori⁷¹; al di là di questo, la pittura situata sul muro di fondo del mitreo, composta da una taumachia centrale affiancata da riquadri ritraenti le mitiche vicende di Mitra, si rivela di buona qualità (fig. 14A-B). Il volto del dio è espressivamente rivolto verso il busto del Sole (ritratto nell'angolo superiore sinistro dell'affresco); la sua veste è impreziosita da dettagli in giallo oro e da pieghe che rendono bene il dinamismo della figura; il suo mantello si gonfia lasciando intravedere una stoffa allusiva alla volta celeste, con stelle stagliate su un cielo blu. Alla fissità del gesto di Mitra, il cui braccio rigido ritratto nell'atto di pugnalare il toro rivela qualche incertezza, corrisponde la fissità dei gesti delle figure ritratte nei piccoli riquadri laterali. Rigido si rivela, infine, anche lo slancio del cane e del serpente che si protraggono a bere il sangue che sgorga dalla ferita del toro⁷².

Per quanto riguarda infine le attestazioni pittoriche più tarde, si segnala una volta dipinta proveniente dall'ambiente sostruttivo s3 della villa in loc. "Luogo Nuovo/Fontana del Piscaro" a Frascati⁷³, oggi smembrata in tre pannelli conservati in collezione privata⁷⁴. Lo schema è a modulo ripetuto e si compone di una rete di quadrati a lati concavi inscritti entro circonferenze secanti (fig. 13B)⁷⁵. Al centro dei quadrati si conservano motivi di repertorio in rosso quali figure umane, figure alate e animali. La palette cromatica molto ridotta (principalmente rosso e blu per gli ornati e verosimilmente il bianco per il fondo) e la resa schematica dei motivi suggeriscono una cronologia compresa tra la fine del II e la prima metà del III sec. d.C. Se lo schema utilizzato per la volta di Frascati è attestato dal I sec. d.C. fino almeno alla fine del III sec. d.C. ed è dunque difficilmente databile, diversamente gli schemi adottati per le pitture parietali di due edifici di Albano Laziale possono essere attribuiti senza troppe esitazioni alla fine del II/inizio del III sec. d.C. Si tratta nello specifico delle pitture del c.d. ninfeo della Rotonda⁷⁶ e del piccolo

70) Meyboom data l'affresco in epoca severiana (MEYBOOM 1982, p. 45); BEDETTI - GRANINO CECERE 2013, pp. 238-239 propongono «una datazione intorno alla fine del II secolo, verso l'età severiana».

71) MEYBOOM 1982, p. 40.

72) Per il confronto con altre pitture a soggetto mitraico si veda: MEYBOOM 1982, pp. 35-46.

73) MARANO 2019, pp. 107-108, tav. XXVIII; per la localizzazione del vano s3 si veda VALENTI 2003, p. 145, fig. 69.

74) Collezione Micara. Si precisa che solo due pannelli sono stati visionati autopicamente da chi scrive, entrambi conservati presso il sepolcro monumentale noto come Torrione Micara (VALENTI 2003, nn. 160-161, pp. 148-150).

75) BARBET 2021, tipo 23, pp. 85-92. Si rimanda a questo lavoro per l'identificazione dei confronti (pp. 87-89, figg. 121-123).

76) Oggi Chiesa di S. Maria della Rotonda. Per le pitture si veda TORTORICI 1975, pp. 85-86, fig. 125.

ambiente situato a destra della scala di accesso alla più tarda catacomba di S. Senatore⁷⁷, tutte riferibili al c.d. “stile lineare”, ossia a sistemi decorativi semplici a fondo bianco scanditi da pannelli bordati da fasce e linee in rosso, giallo o verde e ornati al centro da motivi di repertorio⁷⁸. Tra i motivi di repertorio si riconoscono una presunta scena di palestra (lottatori?) nel c.d. ninfeo della Rotonda e un cantaro nell’ambiente in prossimità della catacomba di S. Senatore. La complessità del disegno, in particolare nel caso della presunta scena di palestra, suggerisce un’appartenenza di queste pitture alle prime fasi dello “stile lineare”, a sua volta caratterizzato dalla progressiva tendenza alla semplificazione degli ornati e alla riduzione della policromia.

Osservazioni conclusive

Il quadro fin qui delineato, benché frutto di una selezione dei contesti, rivela chiaramente che nei Colli Albani l’uso di rivestire le pareti di pitture e stucchi risale almeno agli inizi del II sec. a.C., momento in cui nel territorio si diffonde un sistema decorativo in rilievo di stucco che imita l’opera muraria e che purtroppo ha lasciato scarsissime tracce archeologiche. Un considerevole incremento delle attestazioni si registra tra la tarda epoca repubblicana e la prima epoca giulio-claudia, momento in cui i Colli Albani sono “invasi” da monumentali ville d’*otium*, oggetto dei desideri della ricca classe dirigente romana e in parte confluente nel demanio imperiale⁷⁹. Non è un caso, dunque, che la maggior parte delle pitture censite provenga proprio da queste ville. L’analisi dei contesti menzionati nelle pagine precedenti mostra con chiara evidenza il livello elevato della produzione pittorica di I sec. a.C. e I sec. d.C. La possibilità di istituire confronti ripetuti con edifici prestigiosi come la Casa di Augusto, la Villa della Farnesina, il c.d. *Auditorium* di Mecenate e i complessi del Palatino (in particolare la *Domus Publica* e la Vigna Barberini) rivela il legame forte che esiste tra la produzione urbana e quella dei Colli Albani e suggerisce l’agiatezza estrema delle committenze che, in più di un caso, sembrano potersi identificare con i membri stessi della famiglia imperiale, come è stato proposto per la villa in loc. “Colle Oliva” a Ciampino e quella in loc. “S. Maria” a Nemi⁸⁰. La presenza della *nobilitas* romana e della famiglia imperiale deve aver fatto dei Colli Albani un esteso laboratorio creativo in cui sperimentare le soluzioni decorative più ardite e innovative. In tale ottica non sorprende l’unicità più volte evocata per le pitture del teatro di Nemi: se si considera che anche alcuni rivestimenti pavimentali dell’epoca sono considerati un *unicum*⁸¹, si capisce bene che nei Colli Albani le botteghe di decoratori hanno dato libero sfogo alla fantasia. Quanto detto suggerisce che queste pitture (o almeno una parte di esse) siano state realizzate dalle stesse botteghe attive nell’Urbe, giunte nei Colli Albani al seguito dei ricchi committenti. Una simile conclusione è stata proposta anche per le pavimentazioni arrivando a sostenere che fra l’età sillana e quella augustea nei Colli Albani fossero presenti botteghe di artigiani decoratori di area romana e laziale operanti al servizio delle famiglie più agiate, i quali avrebbero lavorato anche nel resto della penisola spostandosi al seguito di queste stesse famiglie⁸². Tale ricostruzione, sebbene condivisibile, scatena numerosi interrogativi: è possibile che accanto a queste botteghe di alto profilo abbiano lavorato anche botteghe locali o magari maestranze locali? Se sì, come identificarle? Questi interrogativi sono purtroppo destinati a rimanere senza risposta in quanto il campione delle attestazioni è troppo esiguo per poter trarre delle conclusioni generali. Se da un lato non è possibile identificare i singoli *ateliers* di pittori, dall’altro sembra abbastanza sicuro che questi abbiano in qualche misura collaborato con gli artigiani specializzati nell’esecuzione di rivestimenti in tecniche diverse, *in primis* quelli esperti nella realizzazione di opere in stucco e in *opus sectile*. I dati raccolti permettono di seguire da vicino la progressiva introduzione del marmo nei rivestimenti dei Colli Albani e rivelano che con l’inizio del I sec.

77) PAPINI 2020, p. 50 con bibliografia.

78) Sullo “stile lineare” si vedano le considerazioni presentate in FALZONE 2007, pp. 149-153.

79) Per quanto riguarda la proprietà imperiale nei Colli Albani si vedano gli specifici contributi editi in *Residenze* 2008 e in *Imperatori* 2021 con bibliografia.

80) Per Ciampino si veda BETORI 2016, p. 40 e nota 51; per Nemi si veda POULSEN 2020a, pp. 527-529.

81) Si pensi in particolare ai due *emblemata* delle navi di Caligola eseguiti in un’innovativa tecnica mista composta da elementi in tessellato e in *sectile* (SUCCI 2016, p. 255, figg. 8.49-8.50 con bibliografia di riferimento).

82) SUCCI 2016, p. 245 con bibliografia di riferimento.

d.C. l'uso del marmo si afferma in via pressoché definitiva nei *sectilia pavimenta* del territorio⁸³, mentre non sembra ancora attestato sulle pareti. Tale uso è destinato ad aumentare durante l'epoca giulio-claudia raggiungendo il suo apice in epoca neroniano-flavia, momento in cui il linguaggio figurativo cambia e il marmo stesso arriva in alcuni casi a rimpiazzare le pitture parietali. Un esempio calzante è offerto dai rivestimenti del criptoportico della villa di Domiziano a Castel Gandolfo, caratterizzato da due fasi decorative di cui la prima è articolata in due distinte unità ornate rispettivamente da una successione di edicole dipinte campite da centurioni e da finti pilastri rossi in *trompe-l'œil* che bordavano vere finestre architettoniche (fig. 15A)⁸⁴. In una successiva fase, di poco posteriore alla prima, un nuovo rivestimento marmoreo prende il posto delle pitture accrescendo la magnificenza del criptoportico e contribuendo ad alimentare l'aura divina dell'imperatore, il quale appariva alla sua clientela sul podio rialzato situato presso il limite sud della costruzione⁸⁵. Se l'uso dei marmi in una residenza imperiale non desta stupore, carica di significato si rivela la presenza di *incrustationes* in contesti non riferibili in maniera sicura alla famiglia imperiale. È il caso della villa in loc. "ai Cavallacci" ad Albano Laziale che nella metà del I sec. d.C. è contraddistinta da pareti ornate da *crustae*⁸⁶. Si comprende dunque che in questo arco di tempo i rivestimenti parietali in marmo sono molto diffusi e si possono associare allo stucco e alla pittura in un dialogo polimaterico ancora tutto da comprendere. Tale associazione è evidente nel corridoio anulare del teatro della villa di Domiziano a Castel Gandolfo, composto da uno zoccolo in lastre marmoree sormontato da un fregio in stucco con architetture in rilievo su fondo rosso, campite internamente da figure umane sempre in stucco (fig. 15B)⁸⁷. Nonostante il successo del marmo e dello stucco, non si deve fare l'errore di credere che la pittura diventi un semplice ripiego di scarsa qualità; al contrario, gli affreschi realizzati nella seconda metà del I sec. d.C. raggiungono esiti di estrema finezza e mantengono un livello molto alto anche nel secolo successivo. Appare significativo che il quadro offerto dalle pitture di epoca medio-imperiale coincida con quello offerto dalle pavimentazioni coeve, le quali ribadiscono la ricchezza delle committenze. In tale ottica, assume particolare valore il pannello in *opus interrabile* di Tor Ser Paoli (Marino) con raffigurazione delle origini di Roma⁸⁸, considerato un *unicum* in quanto destinato ad ornare un pavimento e non una parete, come si riscontra solitamente per questa particolare tecnica⁸⁹. L'eccezionale rinvenimento di Tor Ser Paoli si accompagna ad altre attestazioni di straordinaria qualità come il pavimento in tessellato con busto di Minerva proveniente da Villa Rufinella presso Tuscolo, recentemente ascritto all'epoca medio-imperiale⁹⁰. Da quanto detto comprendiamo che, sebbene le costruzioni realizzate *ex novo* diminuiscano, le ville pre-esistenti devono essere rimaste in buona parte in funzione, non senza modifiche e ristrutturazioni. A partire dal III secolo, se si eccettuano i contesti legati alla diffusione del cristianesimo⁹¹, la produzione pittorica è soggetta ad un decremento progressivo. Tale decremento suggerisce il graduale abbandono delle grandi residenze d'*otium* e mette in evidenza un cambiamento radicale nella gestione del territorio con l'affermazione delle proprietà ecclesiastiche e la creazione di piccole proprietà a vocazione agricola⁹².

83) SUCCI 2016, p. 253.

84) VON HESBERG 2006, p. 229, fig. 5. Sulla villa si vedano SPINOLA 2021 con bibliografia.

85) VON HESBERG 2006, pp. 229-233, figg. 6-8.

86) Si veda ad esempio l'ambiente LVII (CUCCURULLO 2020, pp. 191-193 con ricostruzione proposta in fig. 158). Numerose sono le *crustae* marmoree in rosso antico, giallo antico, serpentino provenienti dalla villa: CUCCURULLO 2020, pp. 204-205, fig. 178. Quanto alla proprietà della villa si veda CUCCURULLO 2020, p. 209, nota 1253 e pp. 229-230.

87) Per una descrizione della decorazione si veda BLANC 2007, pp. 132-133, fig. 4 con bibliografia.

88) *Palazzo Colonna* 2010, pp. 181-187, n. 32a [Fileri, E.]. In passato la tarsia è stata variamente datata tra il II e il IV sec. d.C. L'esame eseguito da E. Fileri ha portato ad escludere una cronologia tarda del manufatto e a proporre un inquadramento tra il I sec. d.C. e l'età adrianea.

89) Sull'*opus interrabile* si veda BONANNI 1998, pp. 259-278.

90) SUCCI 2016, p. 260, fig. 8.64 con bibliografia.

91) Si veda in particolare la catacomba di S. Senatore ad Albano Laziale, con affreschi datati tra il IV e il XII secolo (PALOMBI 2011, p. 126; PAPINI 2020, p. 53 con bibliografia).

92) Questo fenomeno di parziale abbandono e/o ruralizzazione è stato evidenziato per l'*ager tusculanus* (VALENTI 2003, pp. 63-64). Per la creazione del patrimonio ecclesiastico: LUPI 2018, p. 27 con bibliografia.

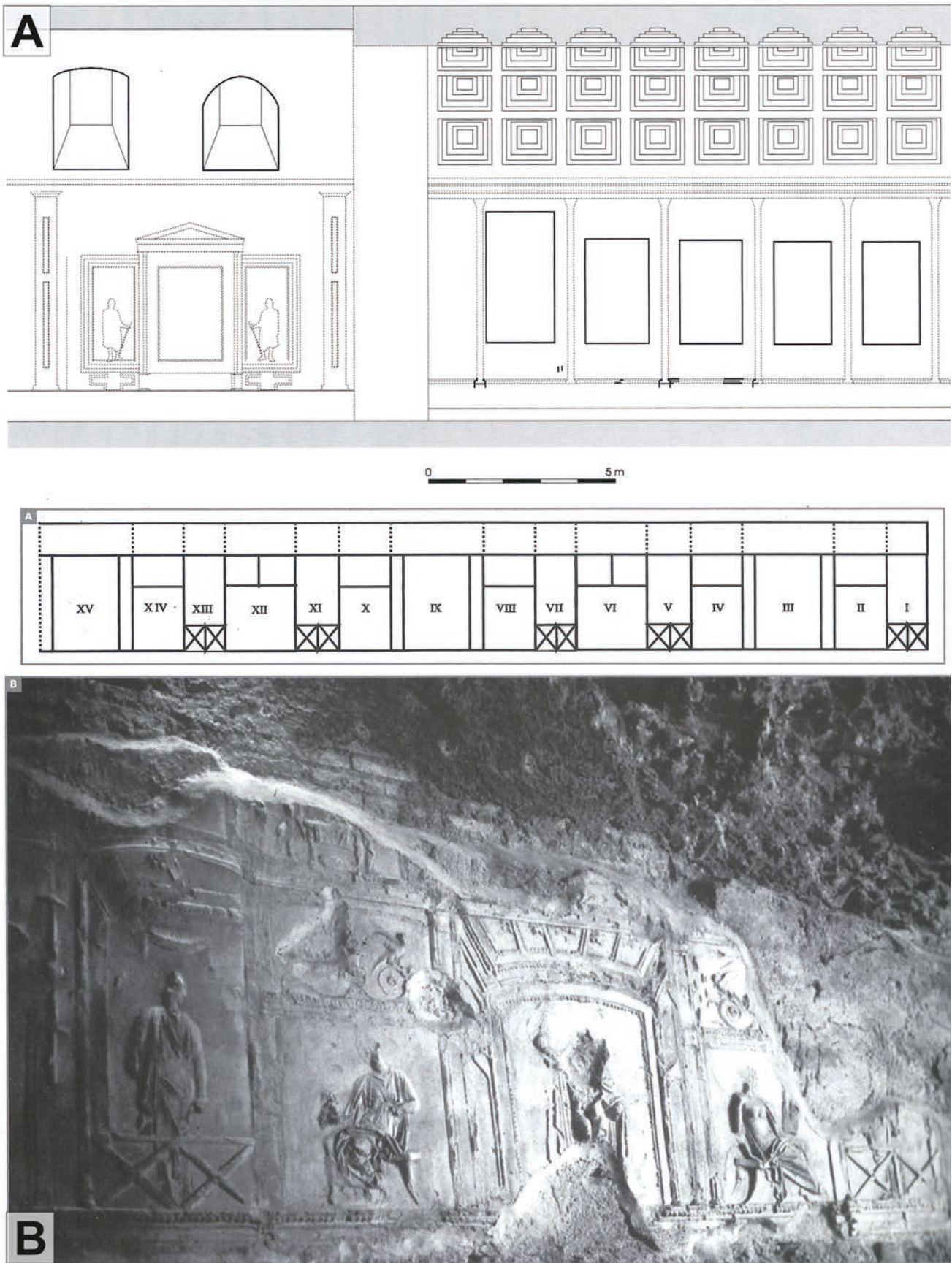


Fig. 15 – Villa di Domiziano a Castel Gandolfo, età domiziana.
 (A) Prima fase decorativa del criptoportico (da VON HESBERG 2006);
 (B) Fregio in stucco dal corridoio anulare del teatro (da BLANC 2007).

Con il presente lavoro si è cercato di dimostrare il valore delle operazioni di censimento e l'importanza dello studio dei singoli frammenti d'intonaco, i quali forniscono dati sull'operato delle botteghe e sullo *status* e sui gusti delle committenze. L'augurio è che questo lavoro apra la strada a future ricerche rivolte non solo all'analisi stilistico-iconografica degli ornati, ma anche allo studio archeometrico della pittura dei Colli Albani allo scopo di determinare le materie prime e i pigmenti utilizzati e chiarire ancora di più il rapporto con la produzione pittorica urbana.

Abbreviazioni bibliografiche*

A Roman Villa 2020

A Roman Villa by Lake Nemi. The Architecture. The Nordic Excavations by Lake Nemi, loc. S. Maria (1998-2002), a c. di M. Moltesen – B. Poulsen (Occasional Papers of the Nordic Institutes in Rome 10), 1-3, Roma.

Ad Ostium Tiberis 2022

Ad Ostium Tiberis, *Proceedings of the Conference* (Rome-Ostia, December 2018, 18-20th), a c. di G. Mainet – M.S. Graziano (Studia Academiae Belgicae 2), Leuven-Paris-Bristol.

AGNOLI, N. 1992-1993

Frammenti di affresco dal complesso monumentale sulla riva sud-orientale del Lago Albano, in *DocAlb*, s. II, 14-15, 1992-1993, pp. 39-44.

AIPMA X 2010

Atti del X Congresso Internazionale dell'AIPMA (Napoli, 17-21 settembre 2007), a c. di I. Bragantini (AION ArchStAnt Quad. 18), Napoli.

AIPMA XII 2017

Context and Meaning, Proceedings of the Twelfth International Conference of the AIPMA (Athens, 16-20 September 2013), a c. di S.T.A.M Mols. – E.M. Moormann (BABesch Suppl. 31), Leuven-Paris-Bristol.

AIPMA XIII 2018

Pictores per Provincias II - Status Quaestionis. Actes du XIII^e Colloque de l'AIPMA (Lausanne, 12-16 settembre 2016), a c. di Y. Dubois – U. Niffeler (Antiqua, 55), Basel.

AIPMA XIV 2024

Pareti dipinte. Dallo scavo alla valorizzazione, Atti del XIV Colloquio AIPMA (Napoli-Ercolano, 9-13 settembre 2019), a c. di A. Coralini – P. Giulierini – V. Sampaolo – F. Sirano, Roma.

AIRPA I 2019

Nuovi dati per la conoscenza della pittura antica, Atti del I colloquio AIRPA (Aquileia, 16-17 giugno 2017), a c. M. Salvadori – F. Fagioli – C. Sbrolli (AIRPA 1), Roma.

Albanum 2020

Albanum I Ager Albanus. *Dall'età repubblicana alla villa imperiale*, a c. di S. Aglietti – A.W. Busch (Sonderschriften 24), Harrassowitz.

Arqueología 2010

Arqueología de la construcción II. Los procesos constructivos en el mundo romano: Italia y Provincias orientales, Atti del Convegno (Certosa di Pontignano-Siena, 13-15 de noviembre de 2008), a c. S. Camporeale – H. Dessales – A. Pizzo (Anejos de Archivo Español de Arqueología 57), Madrid.

ATTENNI, L. 2003

Frammento di affresco con scene di iniziazione dionisiaca, in *Museo & Territorio* 2003, pp. 117-128.

*) Il contributo, presentato al convegno "Locus Amoenus" (Monte Porzio Catone, 2021), i cui atti non sono mai usciti, ha la bibliografia aggiornata al 2021.

ATTENNI, L. 2007

Pittura di Lanuvio con soggetto bacchico, in *Circulación* 2007, pp. 317-320.

BARBET, A. 1977

A propos de la collection de peintures romaines du Louvre, in *RA* 1, pp. 109-114.

BARBET, A. 1978

A propos de la collection de peintures romaines du Louvre II, in *RA*, n.s., 1, pp. 83-112.

BARBET, A. 2009

La peinture murale romaine. Les styles décoratifs pompéiens, Paris².

BARBET, A. 2021

Coupoles, voûtes et plafonds peints d'époque romaine I^{er}-IV^e siècle apr. J.-C., Paris.

BEDETTI, A. – GRANINO CECERE, M.G. 2013

Il mitreo di Marino. Recenti acquisizioni, in *Lazio & Sabina* 9, pp. 235-241.

BENDINELLI, G. 1921

Monumenta Lanuvina, in *MonAnt* 27, pp. 292-370.

BETORI, A. 2016

La fase augustea nelle ville del territorio di Ciampino da vecchi e nuovi scavi, in *Lazio & Sabina* 11, pp. 35-44.

BLANC, N. 2007

La transcription des scémas architecturaux sur les parois stucquées du I^{er} au III^{ème} siècle ap. J.-C., in *Circulación* 2007, pp. 129-138.

BLANC, N. 2010

Les frises de stuc du décor intérieur en Italie romaine, in *AIPMA* X, pp. 53-64.

BLANCO, D. - MANIGRASSO, R. - SEBASTIANI DEL GRANDE, P. 2013

Ciampino (Roma): scavi in località Colle Oliva, in *Lazio & Sabina* 9, pp. 213-225.

BOLDRIGHINI, F. 2017

Frescoes from Nemi's Theatre: A Dressing Room?, in *AIPMA* XII, pp. 107-112.

BONANNI, A. 1998

Interraso marmore (Pl., N.H., 35, 2): esempi della tecnica decorativa ad intarsio in età romana, in *Marmi antichi* 1998, pp. 259-278.

BORDA, M. 1943

Monumenti archeologici tuscolani nel Castello di Agliè, Roma.

BURLOT, D.M. 2018

La restauration des enduits peints, in *Un rêve* 2018, pp. 325-327.

CAPUTO, M. 1990-1991

La decorazione parietale di primo stile nel Lazio, in *AnnPerugia* 27, pp. 211-276.

CASTILLO RAMÍREZ, E. 2005

Tusculum I. Humanistas, anticuarios y arqueólogos tras los pasos de Cicerón. Historiografía de Tusculum (siglos XIV-XIX) (Bibliotheca Italica. Monografías de la Escuela Española de Historia y Arqueología en Roma 28), Roma.

CHATR ARYAMONTRI, D. – RENNER, T. 2017

Investigating the «Villa degli Antonini» at Lanuvium, in *JRA* 30, pp. 372-386.

Circulación 2007

Circulación de temas y sistemas decorativos en la pintura mural antigua, Actas del IX Congreso Internacional de la AIPMA (Zaragoza-Calatayud, 21-25 septiembre 2004), a c. di C. Guiral Pelegrín, Calatayud.

Colli Albani 2011

Colli Albani. Protagonisti e luoghi della ricerca archeologica nell'Ottocento, Catalogo della Mostra, a c. di M. Valenti, Frascati.

Contesti 2018

CONTE, C. - DININNO, D. - FALZONE, S. - LAZZARO, R. - TOMASSINI, P., *Contesti di pittura frammentaria conservati nei Depositi Ostiensi. Nuove testimonianze di soffitti di quarto stile*, in *Forum Romanum Belgicum*, 2018, art. 15.2 (online).

CUCCURULLO, E. 2020

La villa romana in località «ai Cavallacci», in *Albanum* 2020, pp. 151-230.

Décors antiques

Décors antiques, base de données, Alix Barbet – Joëlle Carayon, CNRS – UMR 8546.

FALZONE, S. 2007

Ornata aedificia. Pitture parietali dalle case ostiensi, Roma.

FALZONE, S. 2018

La pittura «urbana» tra la tarda età repubblicana e la prima età imperiale. Spunti di riflessione, in *AIPMA XIII*, pp. 445-452.

FALZONE, S. – TOMASSINI, P. 2019

Riflessioni sulle pitture di primo stile a Roma e Ostia, alla luce delle recenti acquisizioni di contesti frammentari, in *AIRPA I*, pp. 117-125.

FALZONE, S. – GIOIA, C. – MARANO, M. 2018

Arredi pittorici dalle ville suburbane: esempi da vecchie e nuove indagini, in *AIPMA XIII*, pp. 481-496.

Farnesina 2017

COUDELAS, A. - MOLS, S.T.A.M. - BURLLOT, D.M. - ROGER, D., *Farnesina Paintings in the Louvre? Stylistic and Archaeometric Analysis of Some Paintings from the Campana Collection*, in *AIPMA XII*, pp. 369-374.

FORTUNATI, S. – POLLARI, F. 2018

Qualità e peculiarità della pittura romana di prima età imperiale a Roma da vecchi e nuovi contesti, in *AIPMA XIII*, pp. 453-463.

GALLINA, A. 1964

Le pitture con paesaggi dell'Odissea dall'Esquilino (Studi Miscellanei 6), Roma.

Gli dei 2016

Gli dei in giardino. Due convegni su mito, natura e paesaggio nel mondo antico, a c. di G. Sena Chiesa – F. Giacobello (Mito e Natura. Dalla Grecia a Pompei. Il Fuorimostro, 2), Sesto Fiorentino.

GRANINO CECERE, M.G. 2000

Contributo dell'epigrafia per la storia del santuario nemorense, in *Nemi* 2000, pp. 35-44.

HERMANNSEN, M.C. – MOLTESEN, M. 2020

Wall Plaster and Stucco, in MOLTESEN - POULSEN 2020a, vol. 2, pp. 485-510.

HESBERG, H. VON 2006

Il potere dell'otium. La Villa di Domiziano a Castel Gandolfo, in *ArchCl* 57, pp. 221-244.

HINKS, R.P. 1933

Catalogue of the Greek, Etruscan and Roman Paintings and Mosaics in the British Museum, London.

Il Santuario 2013

Il Santuario di Diana a Nemi. Le terrazze e il ninfeo. Scavi 1989-2009, a c. d. P. Braconi – F. Coarelli – F. Diosono – G. Ghini, Roma.

Imperatori 2021

Imperatori a palazzo, imperatori in villa, a c. di M. Valenti (Acta Albana 1), Roma.

La villa 2013

La villa romaine de Boscoreale et ses fresques, a c. di A. Barbet – A. Verbanck-Piérard, voll. I-II, Arles.

LANCETTI, E. 2019

Studi preliminari sulle decorazioni pittoriche della cd. Villa di Pompeo ad Albano, in *Pitture* 2019, pp. 115-126.

Lazio & Sabina 9 2013

Lazio & Sabina 9, Atti del nono incontro di studi sul Lazio e la Sabina (Roma, 27-29 marzo 2012), a c. di G. Ghini – Z. Mari (Lavori e studi della Soprintendenza per i Beni Archeologici del Lazio 9), Roma.

Lazio & Sabina 11 2016

Lazio & Sabina 11, Atti dell'undicesimo incontro di studi sul Lazio e la Sabina (Roma, 4-6 giugno 2014), a c. di A. Russo Tagliente – G. Ghini – Z. Mari (Lavori e studi della Soprintendenza per i Beni Archeologici del Lazio 11), Roma.

LEGA, C. 2016

Mito e paesaggio: il ciclo dell'Odissea da un'antica domus dell'Esquilino. Un dono della città di Roma a Pio IX, in *Gli dei* 2016, pp. 41-47.

LILLI, M. 2002

Ariccia: carta archeologica (Bibliotheca archaeologica 34), Roma.

LILLI, M. 2008

Velletri. Carta archeologica. Velletri-Le Castella (IGM 150 II SO – 158 IV NE) (Bibliotheca archaeologica 43), Roma.

LUGLI, G. 1946

Albano Laziale. Scavo dell'“Albanum Pompei”, in *NSc*, 1946, pp. 60-83.

LUPI, A. 2018

La villa attribuita a Valerius Messalla Corvinus a Ciampino (Roma), nel suo contesto storico e topografico, Tesi di dottorato in *Histoire de l'art et Archéologie* presso la Sorbonne Université e la Sapienza Università di Roma.

MARANO, M. 2017

Intonaci dipinti dal complesso archeologico del Barco Borghese (Monte Porzio Catone-RM): nota preliminare, in *AIPMA XII*, pp. 417-421.

MARANO, M. 2019

Attestazioni di decorazioni parietali in intonaco e stucco dall'Ager Tusculanus: un primo bilancio delle conoscenze alla luce delle nuove acquisizioni, in *Pitture 2019*, pp. 97-114.

MARANO, M. – TOMASSINI, P. 2022

La pittura ad Ostia prima di Adriano: bilancio di una "riscoperta" e prospettive della ricerca, in *Ad Ostium Tiberis 2022*, pp. 173-189.

MARANO, M. – TOMASSINI, P. 2024

Soffitti di I secolo da Ostia: nuovi dati da contesti frammentari e spunti di riflessione, in *AIPMA XIV 2024*, vol. I, pp. 529-538.

MARCATTILI, F. 2011

Primo stile e cultura della luxuria, in *Pittura ellenistica 2011*, pp. 415-424.

Marmi antichi 1998

Marmi antichi II, a c. di P. Pensabene (Studi Miscellanei 31), Roma.

MAU, A. 1882

Geschichte der decorativen Wandmalerei in Pompeji, Berlin.

MAURINA, B. 2018a

Frammenti di intonaco e stucco rinvenuti nello scavo della domus Publica sul Palatino a Roma, in *FOLDER 402*, pp. 1-24.

MAURINA, B. 2018b

Intonaci di età tardorepubblicana e augustea provenienti dagli scavi di Vigna Barberini (Palatino, Roma): una panoramica, in *MEFRA 130*, pp. 105-142.

MEYBOOM, P.G.P. 1982

Excursion about the dating of the paintings, in *VERMASEREN 1982*, pp. 35-46.

MEYBOOM, P.G.P. – MOORMANN, E.M. 2013

Le decorazioni dipinte e marmoree della Domus Aurea di Nerone a Roma (BABesch Suppl. 20), Leuven.

MIELSCH, H. 1976

Un nuovo soffitto di stucco a Lanuvio: testimonianza di una villa di età flavia, in *Archeologia e società II*, pp. 71-75.

MOLS, S.T.A.M. – MOORMANN, E.M. 2008

La Villa della Farnesina. Le pitture, Milano.

MOLTESEN, M. – POULSEN, B. 2020

The porticus triplex, in *A Roman Villa* 2020, vol. 1, pp. 149-189.

MOORMANN, E.M. 2011

Divine Interiors. Mural Paintings in Greek and Roman Sanctuaries (Amsterdam archaeological studies 16), Amsterdam.

MORPURGO, L. 1931

Teatro ed altri edifici romani in contrada "La Valle", in *NSc* 1931, pp. 237-305.

MULLIEZ, M. 2014

Le luxe de l'imitation. Les trompe-l'œil de la fin de la République romaine, mémoire des artisans de la couleur (Collection du Centre Jean Bérard 44), Naples.

Museo & Territorio 2003

Museo & Territorio, Atti della I e II giornata di studi (Velletri, 14 settembre 2000 e 2 dicembre 2001), a c. di M. Angle – A. Germano, Velletri.

Nemi 2000

Nemi - status quo. Recent Research at Nemi and the Sanctuary of Diana, Acts of a seminar (Roma, 2-3 ottobre 1997), a c. di J.R. Brandt – A.-M. Leander Touati – J. Zahle (Occasional papers of the Nordic institutes in Rome 1), Roma.

Palazzo Colonna 2010

Palazzo Colonna. Appartamenti. Sculture antiche e dall'antico, a c. di M.G. Picozzi, Roma.

PALOMBI, C. 2011

Albano: le catacombe di S. Senatore, in *Colli Albani* 2011, pp. 124-129.

PAPINI, M. 2020

I monumenti dell'ager Albanus nella storia degli studi: 'perfezione' e 'trascuratezza', otium e disciplina militaris, in *Albanum* 2020, pp. 29-54.

Per un corpus 2016

Per un corpus dei pavimenti di Roma e del Lazio, Atti della Giornata di Studi (Roma, 24 novembre 2014), a c. di C. Angelelli – S. Tortorella (Collana Convegni 32), Roma.

Pittura ellenistica 2011

Pittura ellenistica in Italia e in Sicilia. Linguaggi e tradizioni, Atti del Convegno di Studi (Messina, 24-25 settembre 2009), a c. di G.F. La Torre – M. Torelli, Roma.

Pitture 2019

Pitture frammentarie di epoca romana da Roma e dal Lazio: nuove ricerche, Atti del Workshop (Roma, 6 giugno 2016), a c. di S. Falzone – M. Galli, *Scienze dell'Antichità*, 25, 2, Roma.

POLLARI, F. 2019a

Decorazioni pittoriche frammentarie da Ciampino (RM), loc. Colle Oliva: una proposta ricostruttiva, in *AIR-PA I*, pp. 127-136.

POLLARI, F. 2019b

Il programma decorativo del cosiddetto Auditorium di Mecenate a Roma. Una nuova proposta di datazione, in *Pitture* 2019, pp. 201-206.

POULSEN, B. 2020a

Villa and owner, in *A Roman Villa* 2020, vol. 2, pp. 525-529.

POULSEN, B. 2020b

Methods and phases, in *A Roman Villa* 2020, vol. 1, pp. 43-59.

Residenze 2008

Residenze imperiali nel Lazio, Atti della Giornata di studio (Monte Porzio Catone, 3 aprile 2004), a c. di M. Valenti (Tusculana 2), Frascati.

SPINOLA, G. 2021

La Villa di Domiziano a Castel Gandolfo. Una sintesi tra i precedenti studi e le nuove indagini, in *Imperatori* 2021, pp. 97-120.

STASSI, S. 2020

Paesaggio sacro fra età repubblicana e II sec. d.C., in *Albanum* 2020, pp. 233-314.

SUCCI, S. 2016

Il censimento dei Colli Albani, in *Per un corpus* 2016, pp. 235-294.

TORTORICI, E. 1975

Castra Albana (Forma Italiae. Regio I vol. 11), Roma.

TRAN TAM TINH, V. 1974

Catalogue des peintures romaines (Latium et Campanie) du musée du Louvre, Paris.

Un rêve 2018

Un rêve d'Italie. La collection du marquis Campana, Catalogue de l'exposition, a c. di F. Gaultier – L. Haumesser – A. Trofimova, Paris.

VALENTI, M. 2003

Ager Tusculanus (IGM 150 III NE-II NO) (Forma Italiae 41), Firenze.

VALENTI, M. 2010

Il complesso archeologico del Barco Borghese a Monte Porzio Catone (Roma): dal progetto al cantiere, in *Arqueología* 2010, pp. 173-188.

VASTAROLI, L. 2013

Gli elementi decorativi degli alzati, in *Il Santuario* 2013, pp. 133-157.

VERMASEREN, M.J. 1982

Mithriaca III. The Mithraeum at Marino (Études préliminaires aux religions orientales dans l'Empire romain 16.3), Leiden.

MUSEUMGRANDTOUR

Papers online



NUMERO 4 | 2025